

ANTONIO PROCACCI

ALPINO DEL BTG

“L'AQUILA”

ALPINO DELLA

“JULIA”



*L'aquila per me
non è da leone*

TIPOLITOGRAFIA
BRANDOLINI
Via Monte Velino, 33 / PE
Tel. (085) **414409**

ANTONIO PROCACCI

A. Procacci
con il
...

ALPINO DEL BTG

“L'AQUILA”

ALPINO DELLA

“JULIA”

Tutti i diritti letterari sono riservati.
Divieto totale di riproduzione senza espressa
autorizzazione dell'Autore

Parte prima

**“L'Aquila” dalla fondazione
ad oggi**

IL DOCUMENTO DI COSTITUZIONE

MINISTRO DELLA GUERRA

GABINETTO

n. 5100 di prot.

Roma, 13 aprile 1935 - XIII

Al Comando di Stato Maggiore

Al Comando del Corpo D'Armata di UDINE

All'ispettorato delle Truppe Alpine

e, per conoscenza

Alla Direzione Generale Personale Ufficiali

All'Ispettorato Generale Leva Sottuff. e Truppa

Al Servizio Ippico e Veterinario

Al Comando del Corpo D'Armata di VERONA

Oggetto: Costituzione del battaglione Aquila presso il 9° reggimento alpini.

Dispongono che sia subito costituito presso il 9° reggimento alpini un terzo battaglione che assumerà la denominazione di "AQUILA".

All'uopo sia provveduto:

- a - al personale (ufficiali, sottufficiali e truppa), con perequazione interna del 9° alpini, avendo cura di trasferire al nuovo battaglione prevalentemente gli elementi abruzzesi (distretti di Aquila, Teramo, Chieti, Sulmona) in modo da conferire al battaglione la caratteristica regionale abruzzese.
Le deficienze di ufficiali siano ripianate con richiami dal congedo giusta le norme della circolare 250/2/4170 del 3 coor. mese (direzione generale personale ufficiali);
- b - alle dotazioni, attingendo a quelle di mobilitazione dei battaglioni alpini Valle di prevista costituzione presso i magazzini dei battaglioni Vicenza e Bassano;
- c - ai quadrupedi, mediante assegnazione a cura del servizio ippico e veterinario in misura pari a quella degli altri battaglioni permanenti (89 muli).

Il comando del corpo d'armata di Udine stabilirà e segnalerà la sede del nuovo battaglione.

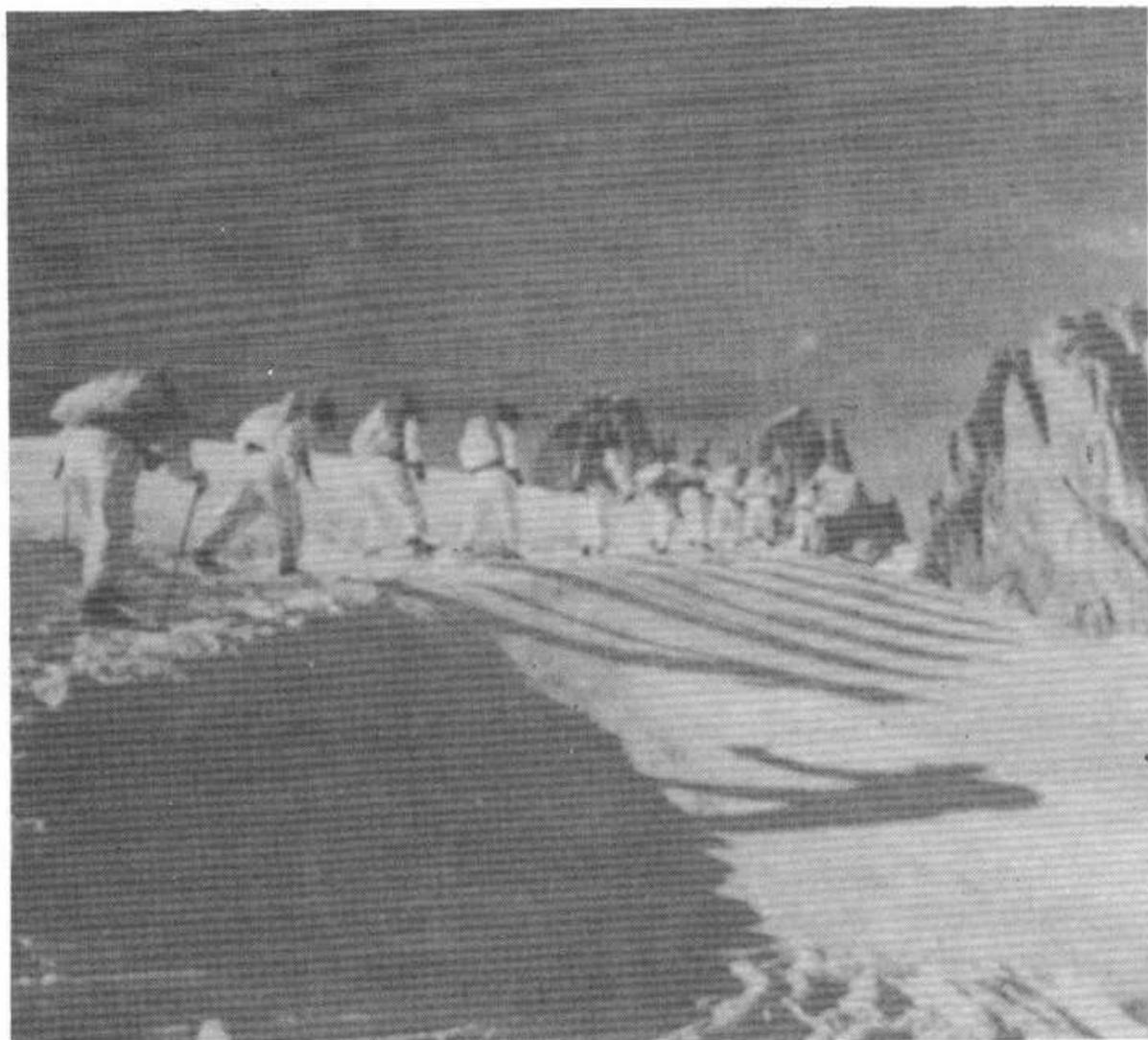
L'ispettorato delle truppe alpine indicherà la numerazione delle compagnie del battaglione stesso: esse, in analogia agli altri battaglioni permanenti, saranno 4 fino a che rimarrà alle armi la classe richiamata, per ridursi a 3 nella situazione normale di forza.

Il comando del corpo di S. M. impartirà le seguenti disposizioni per quanto concerne la mobilitazione e formulerà le proposte del caso circa la istituzione del magazzino per il battaglione in oggetto.

Con questo provvedimento ho inteso realizzare una vecchia aspirazione della forte popolazione abruzzese e costituire un centro di propaganda alpina in quella regione.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Baistrocchi



Nell'anno 1920, a dicembre, il Ministero della Guerra provvede a riorganizzare i reparti alpini, alcuni dei quali già disciolti dopo la guerra 1915/18 a seguito del D. R. 21 novembre 1919.

Viene così costituito, con sede a Gorizia, il 9° Rgt. Alpini ed inquadrato, con 8°, alle dipendenze del Comando della III Brigata Alpina.

Con successiva Legge dell'11 ottobre 1934, i Comandi di Brigata Alpina si trasformano in Comandi Superiori Alpini che, indi, con successiva modificazione, assumeranno definitive denominazioni di "Divisione Alpina".

In questo contesto ed in sede di ricostituzione dei Reggimenti e dei Battaglioni alpini, il Ministero della Guerra, con propria disposizione, ordina la formazione di un nuovo battaglione che si costituisce il 13 aprile 1935 presso il citato 9° Rgt. Alpino ed assume il nome di Battaglione Alpini "L'Aquila".

Il Btg. Alpini "L'Aquila" è formato dalle compagnie 93^a, 108^a e 143^a primo Comandante è il magg. Paolo Signorini

Il motto de "L'Aquila" è "D'Aquila penne ugne di leonessa" che la tradizione vuole coniato dal Poeta Soldato. La costituzione del nuovo Battaglione è un riconoscimento al valore degli alpini abruzzesi che, come già detto, avevano dato prova di sé nella Grande Guerra nei vari battaglioni alpini.

Il btg. "L'Aquila" ha sede, sin dalla sua nascita, nella nobile città di Gorizia.

Nella valle dell'Isonzo e sui monti teatro della Grande Guerra, le giovani "mattarelle" abruzzesi iniziano l'addestramento e cominciano ad identificarsi con il loro battaglione, nato per gli abruzzesi e da questi formato. La tradizione del reclutamento locale, tipica delle truppe alpine, diviene valida anche per i giovani delle montagne del Gran Sasso e della Maiella.

Sul cappello del Battaglione la nappina bianca, nel gergo degli alpini, nappina neve.

A Gorizia il Btg. sosta sino al 1939.

Poche le innovazioni apportate. Da rilevare in questo periodo che sin dal 25 aprile 1935 al Btg. viene aggiunta una ulteriore compagnia, precisamente la 292^a, che verrà successivamente sciolta il 20 gennaio dell'anno 1936.

Infine, nell'anno 1938, viene costituita la Compagnia Comando del Btg. e ciò a seguito di una decisione dello Stato Maggiore Esercito che riguarda tutti i battaglioni alpini.

E giunge finalmente il 1939!

Il Battaglione "L'Aquila", giovanissimo, ha già una sua identità. E' ormai una unità ben salda del 9^o Rgt., appartenente ad una Divisione pur essa giovane.

I tempi futuri dimostreranno con i fatti, col sangue e con la gloria che quella che sarà chiamata la Divisione Miracolo potrà ben essere fiera del Btg. abruzzese.

Il 18 aprile 1939 tutta la Julia è in Albania: Comandante della Divisione è il Gen. Fedele De Giorgis che ha ai suoi ordini, quali comandanti di reggimento, il col. Vincenzo Dapino, per l'8^o ed il col. Gaetano Tavoni, per il 9^o.

Il Btg. Alpini "L'Aquila" era a sua volta sbarcato, tra i primi, il 12 aprile 1939, al comando del magg. Giacomo Fatuzzo.

Per i primi tempi il battaglione resta a Durazzo, con gli altri complementi della Julia; ben presto però, seguendo lo spostamento del 9^o, si porta, dopo una marcia di circa 50 chilometri, nella località di Burreli. Accompagnano gli alpini, i "montagnini" del 3^o A. A. del Gruppo Udine.

Nella zona di Burreli i reparti de "L'Aquila" completano l'addestramento e migliorano l'istruzione con tiri, marce notturne e diurne, ampie ricognizioni in specie nelle impervie zone di Tuma, Susha Lures, Kurbaneschi, Kuknja.

Il 10 giugno 1940, alle 6 pomeridiane, il Duce annuncia al Popolo italiano l'entrata in guerra dell'Italia.

Il fronte alpino occidentale, rivolto contro la Francia, vive di pochi movimenti e di pochissimi combattimenti tanto che le ostilità cessano alle ore 1.25 del 25 giugno, dopo soltanto due settimane dalla propria aper-

tura. Lo svolgimento della guerra sugli altri fronti, da parte dell'alleato tedesco (che con precisa disposizione ministeriale deve chiamarsi "germanico"), costringe Mussolini a rivolgere la sua attenzione alla zona balcanica e particolarmente alla nazione greca.

Così il 13 ottobre 1940, il sotto capo di Stato Maggiore generale Roatta diramò l'ordine per il quale "Alle ore 0 del giorno 26 ottobre deve essere tutto pronto per poter iniziare, in Albania, la prevista azione".

La prevista azione altro non era se non l'occupazione dell'Epiro. Durante lo svolgersi di questi avvenimenti gli Alpini de "L'Aquila" avevano atteso dapprima nella detta zona di Burreli, poi in quella di Coritza.

Il magg. Fatuzzo ha disposizione di portare il suo battaglione da Burreli verso Coritza.

Lo spostamento avviene nel tempo di oltre 50 giorni di marcia e nel contempo gli alpini hanno notizia che, dal 22 settembre, il nuovo comandante della Julia è il gen. Mario Girotti, eccezionale tempra d'Uomo e d'Ufficiale, che guiderà i suoi alpini per tutta la durata del conflitto greco - albanese.

Siamo giunti all'ottobre 1940. Piove già da oltre dieci giorni.

Le strade di confine, vere mulattiere, sono ridotte in uno stato di assoluta precarietà.

All'inizio dell'ultima decade dell'ottobre 1940 la Divisione Julia, in Albania, era stata dislocata, in previsione della prossima azione d'attacco, nella zona del M. Gramos circoscritta a nord dall'Osum ed a sud dalla Vojussa.

Il Btg. "L'Aquila", che fa parte del 9^o, schierato a sud - est di Coritza, presenta i seguenti effettivi:

Comandante del Btg.: magg. Gaetano Fatuzzo

93^a Comp. (cap. Dedin) - 108^a Comp. (cap. Vinci) - 143^a Comp. (cap. Salustio) - Comp. Comando (ten. Mené).

La Divisione Alpina Julia riceve l'ordine di iniziare le operazioni belliche per l'alba del 28 ottobre 1940.

L'ordine viene ricevuto il 25 del mese, nel mentre la Julia è nella zona Erseke - Leskoviku, e in esso, tra l'altro, si afferma:

"La divisione Julia non guarda indietro e porta con sè anche la sua fortuna".

Il Comando della Julia, costituisce due gruppi tattici.

Il primo gruppo, a nord, composto dall'8° reggimento, a sua volta diviso in tre colonne operative; il secondo gruppo, a sud, composto dal 9° reggimento, su due colonne.

In appoggio a quest'ultima colonna, che per la particolarità della nostra storia è quella che ci interessa, è il gruppo "Udine", del 3° A. A. Le due colonne del 2° gruppo sono composte dal Btg. L'Aquila e dal Btg. Vicenza. A ciascun battaglione viene assegnata una batteria dell'Udine. I due gruppi, da nord e da sud, devono convergere sul passo di Meztovo, ove le cinque colonne si ricongiungeranno. Si tratta, come può notarsi, di una manovra a tenaglia.

"L'Aquila", raggiunti i primi obiettivi (pendici meridionali dello Smolika) deve poi proseguire per la zona di Peristeri e del passo del Drisco in direzione Janina e Meztovo (direzione sud ovest dalla fase di inizio).

Giunge la sera del 27 ottobre: gli alpini de L'Aquila, come tutti quelli degli altri battaglioni, sono in attesa dell'ora zero.

Arriva l'ordine del Generale Comandante la Divisione "alle ore 4.30 di domani siano eliminati tutti i posti di confine".

Piove; sui monti del Gramos la tormenta flagella uomini e animali.

278 Ufficiali, 8863 alpini sono pronti! La Julia è pronta! Giunge infine l'ora tanto temuta.

"L'Aquila" ha ordine di avanzare alle cinque del mattino.

Mentre si appresta ad attraversare il confine il suo Cappellano, P. Carlo Poponessi, sale su un ripiano, alla vista dei reparti, e impartisce agli alpini la benedizione.

All'alba, gli Alpini de "L'Aquila" passano i confini.

Alla sera della prima giornata di guerra essi sono nei pressi del Sarandaporos, che viene attraversato il giorno dopo.

Effettuato il guado, il Comandante ordina il nuovo ciclo operativo che vede la 93ª su quota 1206; la 108ª a protezione del resto della colonna.

I giorni 30 e 31 ottobre il Battaglione continua, pur tra gravi difficoltà, l'avanzata in territorio greco, puntando sulla Vojussa.

Le condizioni del tempo non sono migliorate e l'avanzata ne risente venendone rallentata. Finalmente il 3 novembre "L'Aquila" è a Pades dopo aver, nei giorni precedenti, superato i villaggi di Auzuruk e Stari-tzani, in una tormentata marcia che lo ha portato a superare notevoli di-

slivelli.

In questa fase il 2° gruppo tattico costituito dal 9° Rgt. Alpino fa capo alle due punte di Pades e di Paleosoli.

Ha di fronte la maestosa mole dello Smolika.

In questi primi giorni di guerra la Julia e i suoi battaglioni hanno già pagato un alto tributo di sangue. Le perdite sono state ingenti. Alla sera del 4 novembre i caduti sono 126 (di cui 5 Ufficiali); 259 sono i feriti (12 Ufficiali) e ben 306 i dispersi (6 Ufficiali).

Un fatto nuovo però va sempre più evidenziandosi: i greci, superata la prima fase dell'attacco italiano, sono ora molto più attivi.

Per evitare l'accerchiamento da parte dei greci, il Comando della Julia decide che il 9° Alpini provveda all'occupazione dello Smolika dividendo i compiti tra i Btg. "L'Aquila" e "Vicenza" in modo che il primo prenda possesso della quota 2277 e della vetta del monte mentre il secondo si attesti su quota 1847 e sulle pendici.

I reparti sono stremati dallo sforzo sostenuto e in specie dalla mancanza di viveri.

Dirà il Gen. Girotti: "si era al decimo giorno di lotta con una disponibilità iniziale di viveri per cinque giorni".

Il cinque novembre alle ore 16 il Btg. "L'Aquila" riceve l'ordine di occupare lo Smolika e procede celermente al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Occupata la vetta, alle ore 9.30 del mattino del 6 novembre, si concentra sul costone principale.

Comincia da questo momento l'epopea de "L'Aquila".

I greci attaccano violentemente, con coraggio e determinazione. Le quattro compagnie subiscono ripetutamente gli attacchi nemici: sulle creste e sui costoni della montagna i morti sono centinaia.

L'Aquila e il Vicenza sono sottoposte alla veemente azione greca tendente ad incunarsi tra i due battaglioni per batterli separatamente e per aver libera la strada verso Pades ove sostano altri reparti della Divisione, tra cui la 17ª batteria del Gruppo Udine.

I giorni 7 ed 8 novembre passano tra continui combattimenti resi ancora più duri dalle condizioni atmosferiche. Lo Smolika é investito da raffiche di vento, mentre la tempesta infuria sui reparti sempre più stremati.

Con marconigramma n.1428 del 7 novembre, che viene ricevuto il

giorno successivo, il Comando di Rgt. ordina ai Btg. "L'Aquila" e "Vicenza" il ripiegamento.

Questo deve avvenire tenendo conto degli obiettivi prefissati per il Btg. "L'Aquila" che deve portarsi su Eleutero e successivamente prendere posizione sulla sella del Kristobasileus.

La 93^a è la prima a sganciarsi, iniziando così il ripiegamento; segue la 18^a btr.; indi la Compagnia Comando a sua volta seguita dalla 143^a.

La 108^a compagnia ha il compito di curare la retroguardia e di lasciare a quota 2218 due plotoni fucilieri per impegnare il nemico sin quanto il btg. si è completamente sganciato.

Dal giorno 9 sino al 16 novembre il Btg. "L'Aquila" è impegnato in varie azioni, tutte sopportate a volte al limite delle umane possibilità.

Il battaglione raggiunge, dopo una lunga e faticosa marcia notturna, le nuove posizioni. Queste vengono immediatamente adattate alla nuova situazione difensiva.

Il Comandante Fatuzzo ha ordinato che la 93^a compagnia si disponga su quota 672 collegata con il 139^o Rgt. Fanteria, mentre la 143^a Compagnia assume la posizione di raccordo con la 93^a tra quota 672 e quota 690; la 108^a compagnia si stabilizza su quota 690.

Un plotone fucilieri e uno mitraglieri assumono una posizione arretrata con una batteria del Gruppo Udine.

La 18^a batteria de "L'Udine" ha efficienti soltanto 3 pezzi.

Il fronte ha una rilevante estensione, precisamente 5 chilometri; il terreno è scosceso ed assorbe gran parte delle forze del battaglione. Oltre tutto la quota 690 si prolunga verso est e viene spesso investita dal nemico, favorito dal terreno coperto di boschi e di anfratti.

Un primo attacco avviene sulle posizioni di quota 672, a cavallo dei costoni, sulla mulatteria che porta al ponte di Perati, mentre a quota 628 sta affluendo il 139^o Fanteria, aggregato alla Divisione Julia, che respinge con successo questa prima offensiva.

Un successivo, violentissimo attacco viene sferrato dalla valle del Sarandaporos verso Kules da uno squadrone greco di cavalleria che però subisce perdite massicce lasciando nelle mani degli Italiani oltre cento cavalli.

Verso le ore 10.30 del mattino, gli Alpini de "L'Aquila" vedono a distanza grosse colonne greche, provenienti dalla zona di Conizta che

avanzano per prendere posizione di fronte al battaglione.

Il primo attacco, di cui abbiamo parlato sopra, avviene all'incirca verso le 11.30 ed è preceduto da violento tiro di artiglieria di medio calibro.

L'azione converge principalmente sulla 108^a compagnia che resiste sulla linea e che anzi riesce a respingere, con contrattacchi molto sanguinosi, i reparti avanzati.

Vengono indi investite le posizioni occupate dalla 143^a compagnia e di greci hanno un primo successo riuscendo ad incunearsi tra le posizioni tenute dalla 108^a e dalla 143^a. Nel pomeriggio il maggiore Fatuzzo riesce a ristabilire la integrità della linea, dopo aver ordinato un furioso e decisivo contrattacco condotto da una compagnia del "Vicenza".

Alle ore 10 del 18 novembre i greci sferrano di nuovo l'attacco concentrandolo sulle quote della 93^a compagnia. Tutto il settore (93^a e 139^a Fnt), stante la violenza dell'attacco condotto con forze soverchianti, è in grave pericolo. Si rende necessario l'intervento del Battaglione "Cividale" che rimedia alla precarietà del momento e ristabilisce la linea. Ma l'azione nemica, lungi dall'esaurirsi, continua con violenza.

La dinamica dei fatti d'armi tende sempre al peggio tanto che, alle ore 17, cade la quota 604, dapprima accerchiata poi conquistata.

La zona de "L'Aquila" è costantemente battuta dall'artiglieria greca. Una densa nebbia agevola gli attaccanti.

Gli Alpini sono stremati. I combattimenti continui, le privazioni anche delle pur minime razioni alimentari, le condizioni atmosferiche improbe, hanno fiaccato fisicamente questi coraggiosi, valorissimi giovani d'Abruzzo che, pur tuttavia, resistono sulle posizioni loro assegnate.

Il giorno 19 il Comandante de "L'Aquila" riceve disposizioni per la costituzione di una piccola testa di ponte sulla sinistra del fiume Sarandaporos.

Per applicare l'ordine il magg. Fantuzzo dispone il nuovo schieramento del battaglione ponendo in posizione avanzata la 143^a compagnia unitamente alla 93^a ed al plotone mitraglieri della 108^a; la 108^a immediatamente di rincalzo; il plotone mortai nei pressi delle rovine di Perati.

Nei giorni 19 e 20 la 143^a compagnia è sottoposta a duri combattimenti e subisce numerose perdite tanto che la sera del giorno 20 viene sostituita, quale punta della testa di ponte, dalla 108^a.

“L’Aquila” è al centro della testa di ponte. E’ anche al centro della violentissima offensiva scatenata nel settore dall’esercito greco.

Le posizioni vengono perse e riconquistate con improvvisi contrattacchi: “L’Aquila” non arretra di un passo.

In questi scontri ha di fronte un reggimento nemico (3 battaglioni) ben armato e rifornito continuamente.

Il battaglione “L’Aquila” ha già perduto, dall’inizio delle ostilità, più di metà dei suoi effettivi, ma combatte sempre strenuamente.

Tutta la Julia deve, però, ripiegare e portarsi nella zona tra Petrani e Premeti, a difesa della conca di Frasherì.

Il Btg. “L’Aquila” ha l’ordine di portarsi a Kovacishte.

Detta località viene raggiunta dopo una marcia durata circa dodici ore dalla partenza delle posizioni precedenti presso il ponte di Perati.

Alle ore 20.30 il ponte di Perati non c’è più.

Durante questa marcia nel cuore di un anonimo alpino nascono i versi di una delle più belle canzoni alpine “Sul Ponte di Perati bandiera nera”.

La battaglia del 24 novembre costa al battaglione durissime perdite.

Infatti i combattimenti iniziati nella mattinata durano per tutta la giornata e sono particolarmente violenti nel tardo pomeriggio.

I greci operano dapprima azioni di disturbo partendo da Mali Poshenanit; insistono poi attaccando le posizioni tenute dalla 108^a e cercano, con manovra aggirante, di occupare la sella est del Graboves.

I mortai del Gruppo Udine non sparano più per mancanza di munizioni e gli artiglieri divengono fucilieri buttandosi nella mischia.

Quota 911, tenuta dalla 108^a, è presa d’infilata. La 108^a resiste, poi cede e ripiega su posizioni più sicure.

Conquistata quota 911 i greci tentano di sfruttare il successo. Scattano però al contrattacco la Compagnia Comando e la 143^a compagnia che arrestano il nemico sulle posizioni raggiunte.

Si combatte all’arma bianca; torna a brillare la baionetta. Scoppiano intorno le bombe a mano.

Ormai il nemico è definitivamente padrone della quota 911, base di partenza per il Graboves.

Il comandante de “L’Aquila” ordina lo sganciamento dal nemico e attesta il Btg. sui costoni ed i canali di quota 911.

Indi per boschi fitti e selvaggi “L’Aquila” raggiunge, dopo circa no-

ve lunghe ore di marcia, Ura Petrani, ove si attesa. Intanto il tempo volge decisamente al peggio.

La Julia ha schierato i reparti con l'8^o, posto ad arco da nord verso est di Frasherì, dalle pendici del Mali Micianit alla quota 1280 dello stesso Mali; il 9^o alpini è posto tra Selenizza e Kostrec, a sud dell'8^o.

Fanno parte del citato schieramento del 9^o i battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila".

I giorni seguenti i greci attaccano con forze di gran lunga superiori a quelle degli alpini in linea.

La gravità della situazione creatasi preoccupa seriamente il Comando della Julia.

La scarsità delle forze a disposizione della Divisione non permette di contrabbattere con necessari contrattacchi le offensive greche che si fanno sempre più incalzanti e pericolose.

La scarsità di munizioni costringe i nostri mortai a limitare il fuoco di appoggio ai reparti alpini.

Ciò nonostante "L'Aquila" riesce ad arrestare l'avanzata nemica.

Il 29 novembre i greci sferrano un violento attacco a partire dalla destra dello schieramento italiano. Le difese apprestate sono superate.

Il 30 novembre nevicata. Su tutto il settore alpino infuria la tormenta.

Al nemico fa da alleato il freddo: gli alpini sono allo scoperto. Non hanno tende, né coperte, né equipaggiamento adatto.

Si hanno i primi casi di congelamento, nel mentre infuria l'attacco nemico che tende ad aggirare i battaglioni della Julia per chiuderli in una morsa mortale.

Putroppo la mancanza di uomini e materiali non permette una sufficiente difesa.

Su tutto il settore rimane sempre presente, con tutta la sua gravità, la minaccia di accerchiamento.

Si combatte con violenza anche il giorno appresso, 1^o dicembre.

La decisa e continua spinta del nemico costringe la Julia a ripiegare onde limitare i danni e predisporre una nuova linea di contenimento più valida che va dall'Osum sino al Chiarista Fratari.

Il ripiegamento è iniziato il giorno 2 dicembre.

Dopo una marcia notturna, "l'Aquila" prende posizione, sulla nuova linea, nei giorni 3 dicembre e successivi, disponendo il suo schiera-

mento a copertura dei punti più importanti e precisamente q. 837 (sella 837) e quota 912.

Le prime ore del mattino del 7 dicembre il nemico riprende contatto con i reparti italiani. Lo schieramento del Btg. "L'Aquila", disposto su una linea di oltre 6 chilometri, è il seguente:

quota 837: 93^a compagnia; quota 1152 a scendere verso quota 912: 143^a compagnia; quota 912: un plotone della 93^a compagnia; costone m. 263 un plotone della 108^a compagnia.

Il restante della forza a disposizione come riserva e manovra, da occupare di rinforzo nei vari punti del settore, eventualmente in difficoltà.

E' di quei giorni una affermazione del Gen. Cavallero che parlando della resistenza e dell'eroismo degli Alpini del "Vicenza" e de "L'Aquila" testualmente dice:

"I battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila" si sono comportati magnificamente. C'è da baciare il terreno dove hanno messo i piedi".

Sotto la neve, il freddo vento dei Balcani, tra innumerevoli privazioni, gli alpini abruzzesi intanto rafforzano le posizioni da essi tenute sul Chiarista, ma il nemico, che già era stato nettamente fermato il giorno dieci, attacca verso le ore 10 dell'11 dicembre.

L'azione è preparata e preceduta da un massiccio fuoco d'artiglieria che investe tutte le posizioni tenute dal battaglione.

L'attacco è prima contenuto e controbbattuto dalle compagnie de "L'Aquila", alle quali danno man forte alcuni pezzi dell'artiglieria alpina che sono stati portati in linea dai bravi artiglieri del Gruppo Udine.

Per circa otto ore il nemico si accanisce contro le posizioni di quota 1292, quota 912 e quota 1263, avanzando coperto dalle innumerevoli piante di un immenso bosco.

Sono investite la 93^a e la 143^a che mantengono strenuamente, con un eroica difesa, le posizioni occupate.

Nonostante la fortissima pressione le quote sono mantenute tranne la quota 912 che viene presa dal nemico.

Il successivo giorno 12 i greci continuano a martellare il settore, tenuto ancora saldamente dai superbi, eroici Alpini abruzzesi che, condotti da magnifici comandanti, danno dimostrazione di una granitica volontà e di una resistenza che supera l'umana possibilità.

Al nuovo sforzo nemico fa riscontro un tenace contrattacco da par-

te della 93^a compagnia, che è seguita poi dalla 143^a.

Il Chiarista è sotto una valanga di fuoco. I combattimenti sono violentissimi, disumani, ma i greci sono fermati sulle posizioni di partenza ed indi arretrano.

I giorni successivi portano una calma molto relativa, ma "L'Aquila" è in una posizione oltre modo pericolosa.

Il magg. Giacomo Fatuzzo porta tutto il battaglione a disporsi con le compagnie su un'unica linea.

Questa apparente tregua viene interrotta il giorno 22 dicembre, allorché i greci concentrano il fuoco dei cannoni e dei mortai sul Chiarista Fratarit.

Il fuoco continua con maggiore intensità all'alba del 23 dicembre preannuncia l'attacco dei fanti greci.

Le condizioni degli Alpini de "L'Aquila" sono disastrose.

Le compagnie sono ora ridotte a sessanta - settanta uomini poiché ai caduti sotto il fuoco nemico vanno ora ad aggiungersi i numerosi morti per congelamento.

Perciò, quando il nemico si accinge all'ultimo sforzo contro il Chiarista Fratarit, ha di fronte a sé poche centinaia di alpini laceri e male armati ma decisi a battersi sino all'ultima cartuccia disponibile.

L'azione greca prende il via nella mattinata del 23 dicembre: la 108^a compagnia è presa d'infilata e cade ferito il suo comandante ten. Rodorigo.

La 93^a compagnia è presa alle spalle, a quota 1152, con bombe a mano, ma i nostri alpini si sganciano attraverso il costone della cima del Chiarista donde ripiegano verso quota 844, nell'abitato di Sevrانيت.

La 143^a compagnia intanto lotta con il nemico per il possesso di quota 1152 che viene persa e riconquistata in brevi periodi di tempo.

Durante i combattimenti sostenuti dalla 143^a compagnia su quota 1152, rifulge il valore del ten. Pietro Chiampo che verrà poi decorato di Medaglia d'Oro alla memoria. E' la prima massima ricompensa data ad un appartenente al Btg. "L'Aquila".

La 108^a compagnia dopo aspri combattimenti è costretta ad abbandonare la quota 1236.

Le perdite sono gravissime: il 23 dicembre è certamente una tappa sanguinosissima del calvario de "L'Aquila".

Pur tuttavia il Comandante Fatuzzo ordina:

“Le posizioni del Chiarista e di quota 1263 siano mantenute a qualunque costo”.

Il gen. Cavallero afferma: “Al Chiarista i resti de L’Aquila tengono con i denti”.

Ma il nemico, fatte affluire ancora truppe fresche, scaglia ancora l’offensiva per la conquista dei caposaldi tenuti dal glorioso battaglione.

I pezzi da 155 ed i mortai greci vomitano fuoco e ferro sul Chiarista che la fanteria greca cerca per ben quattro volte di conquistare, ma le posizioni sono mantenute, come ha ordinato il Comandante di battaglione.

Tristissima vigilia di Natale: la tormenta infuria.

Pochi uomini, congelati, assiderati, mal armati, fanno muro con il proprio petto al nemico.

Il Chiarista è divenuto il Grappa dell’Albania, come dirà Cavallero al Comandante della Julia, Girotti.

Il giorno di Natale gli alpini sperano in cuor loro in una giornata di pausa, ma non è così: il nemico torna all’attacco investendo proprio il settore del 9° Alpini con i battaglioni “L’Aquila” e “Vicenza” Viene respinto!

I giorni successivi le posizioni de “L’Aquila” vengono costantemente tenute sotto il fuoco dei mortai dell’artiglieria greca.

Rilevante l’azione nemica del 27 dicembre, quando, veementemente, il nemico attacca le posizioni del 9°. Il Gruppo Udine è completamente investito e gli artiglieri, eroicamente, si battono in un furioso corpo a corpo alla baionetta.

Il 30 dicembre gli sforzi nemici sono coronati dal successo.

Infatti, preparata l’azione con un violento bombardamento di morta, il nemico si lancia alla conquista dei capisaldi del Chiarista, tenuti dal “Vicenza” e da “L’Aquila”.

Ingenti forze greche, sostenute dal fuoco di mitragliatrici pesanti, attaccano i pochi superstiti del 9°, già duramente provati dal bombardamento notturno che ha completamente annullato le poche linee difensive ancora in atto.

La lotta si fa feroce, rabbiosa, disumana.

I pochi Alpini del Btg. “L’Aquila” si battono alla baionetta ed a colpi di bombe a mano, ma nulla possono contro le enorme superiorità nu-

merica del nemico.

L'intera 4ª Divisione ellenica è in combattimento contro gli sparuti resti del "Vicenza" e "L'Aquila".

Si scrivono sui capisaldi del Chiarista e del Fratarit pagine di puro eroismo: "L'Aquila" iscrive il suo nome, a grandi e chiare lettere, nel libro della Storia.

In questa tremenda giornata di lotta e di morte sono in molti a cadere.

Resta anche gravemente ferito il magg. Fatuzzo, comandante de "L'Aquila".

Il comando del battaglione viene assunto dal tenente Menè.

I superstiti dei combattimenti si portano, agli ordini di Menè, sulle nuove posizioni a Chiaf e Sposit e questa mossa impedisce agli attaccanti di continuare nell'avanzata per procedere a minacciare, da tergo, le posizioni dell'8º Alpini.

Gli Alpini de "L'Aquila", i pochi superstiti, continuano a cadere in quelle posizioni tenute con tenacia e fermezza, a volte soltanto con il vecchio fucile mod. 91.

Dal 28 ottobre al 31 dicembre 1940 il Battaglione ha perso 26 ufficiali su 32, oltre 900 alpini.

Nei giorni successivi, i primi del 1941, lo sparuto gruppo dei sopravvissuti del Btg. "L'Aquila" continua a trovarsi nel vivo dei combattimenti.

Siamo all'8 gennaio; i Greci sferrano uno dei ripetuti attacchi al settore tenuto dalla Julia.

La cima del Mali Topojanit è sotto il tiro dell'artiglieria nemica.

Ma ciò che resta del 9º Alpini, ciò che resta de "L'Aquila" continua a combattere in una tragedia di distruzione e di abnegazione che esalta il valore sino a farne leggenda.

Finalmente giunge il 25 gennaio.

La Julia riceve l'ordine di ritirarsi dalla zona dei combattimenti, con destinazione la base di Mavrovo, vicino Valona, ove la Divisione sarà riordinata.

Il riordinamento della Divisione Julia viene effettuato in circa 20 giorni.

Il 9º Alpini, al comando del Col. Achille Billia, ha alle sue dipendenze ancora i gloriosi Battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila". Assume il co-

mando de "L'Aquila" il Ten. Col. Angelo Della Bona.

Il Comando del XXV C. d'A. assegna alla Julia il compito di tenere il settore che va dal Golico a quota 1748 dello Scindeli. Gli Alpini vengono avviati in zona con camion. E' una delle poche volte che ciò accade! Il fatto rimarrà indelebile nei ricordi dei veci, abituati da sempre ad essere "motorizzati a piè".

Alla data del 22 febbraio iniziano le operazioni di sostituzione della Divisione Legnano.

La Julia si schiera a nord ed a sud della strada tra Tepeleni e Klisura e, precisamente, a nord opera l'8° Alpini ed a sud il 9° Alpini.

Quest'ultimo Reggimento schiera, a sua volta, nel proprio settore, a nord il Btg. "L'Aquila", indi la 26ª Camicie Nere e la 60ª compagnia del "Vicenza" che resta, con le rimanenti compagnie, di rincalzo.

La linea tenuta dal 9° Alpini è sovrastata dal massiccio del Trebesines.

Il Ten. Col. Della Bona, comandante del Btg. "L'Aquila", dispone i reparti a difesa di tre capisaldi. Il n. 1, fronte tra lo Scindeli e la Val Mezgoranit; il n. 2 tra il caposaldo n. 1 e la quota 1437 ed infine il n. 3 tra le quote 1437 e 1190.

Ai primi di marzo si scatena l'ultima, violenta offensiva greca che va sotto il nome di "battaglia del Telepeni".

Il Btg. Alpini "L'Aquila", ritornato in linea con la sua divisione, aveva sostituito il 67° Rgt. Fanteria del "Legnano".

I greci iniziano l'attacco con un possente fuoco di artiglieria e di mortai, sin dal 1° marzo. Il fuoco e poi i combattimenti, sono concentrati dapprima sulla zona del Golico.

Le posizioni de "L'Aquila" vengono investite, con una notevole consistenza, nella giornata del 3 marzo, quando ripetuti colpi di artiglieria si concentrano sulle pendici dello Scindeli e della valle del Mezgoranit.

Come il col. Billia aveva previsto, il 9° Alpini viene attaccato anche dal cielo. Sugli Alpini del "Vicenza" e de "L'Aquila" si abbatte infatti l'incursione aerea del 6 marzo.

Giornate di sangue e di lutto per "L'Aquila" sono anche quelle del 7 e 8 marzo, quando nel contesto di una vasta azione di sfondamento, portata avanti dalle truppe elleniche, viene investito il settore de "L'Aquila".

La 108^a compagnia è la prima a prendere contatto con il nemico: sono le 8.30 del 7 marzo.

Viste attaccate le proprie posizioni da rilevanti e superiori forze nemiche, la 108^a viene insolata dal resto del Btg. e sottoposta a reiterati, aspri attacchi che causano gravi perdite.

Intanto, a metà giornata, anche la 93^a e la 143^a vengono sottoposte all'attacco nemico, sempre superiore per numero di uomini e per armamento.

La 93^a, con una magnifica azione di contrassalto, riesce a rompere l'accerchiamento nemico e, subendo gravi perdite, si unisce alla 61^a compagnia del "Vicenza" su posizioni più difendibili.

La 143^a attacca a Mezgoranit ma nulla può contro le preponderanti forze greche.

L'offensiva greca tende a rompere il fronte del Tepeleni per puntare poi su Valona.

E' lo sforzo per "buttare" gli Italiani al mare.

Tornando a "L'Aquila" questa è ancora impegnata in combattimento che la vede sottoposta al massiccio sforzo nemico: la lotta è corpo a corpo, fatta di colpi di baionetta e di lanci di bombe a mano.

Le pendici dello Scindeli, innevato, presentano un quadro desolante, apocalittico.

Nella mattinata dell'8 marzo ben due battaglioni ellenici attaccano i pochi superstiti de "L'Aquila" e del Gruppo Udine. Sottoposti a violento tiro di artiglieria e di armi automatiche, gli alpini e gli artiglieri alpini muoiono ma non cedono un metro.

In questa tragica giornata, con i pezzi inutilizzabili, i montagnini de "L'Udine" sono anch'essi alpini e combattono con questi all'arma bianca.

Durante questa offensiva cade, alla testa dei suoi uomini, il ten. col. Angelo Della Bona, comandante del btg. "L'Aquila".

Nei giorni 7 e 8 marzo "L'Aquila" ha 10 morti, 23 feriti e 625 dispersi.

L'aridità delle cifre dice tutto, e non inganni la voce "dispersi". Di quei 525 alpini dispersi in effetti oltre 500 erano caduti.

"L'Aquila" è ancora impegnato in combattimenti di una certa consistenza nelle giornate del 9 e 12 marzo.

Violento fu l'attacco greco del 12 nella zona dello Scindeli e del Beshishtit; i superstiti de "L'Aquila" e del "Vicenza" però fanno ancora una volta muro.

L'offensiva greca volge però al termine.

Ormai gli attacchi vengono portati sporadicamente e sono respinti sempre con più facilità da parte delle truppe italiane.

In questo periodo il Btg. "L'Aquila" segue la sorte della Divisione Julia.

Questa, il 10 aprile, viene trasferita in altra zona di operazioni e precisamente in quella di Saliari di Mezzo, da dove inizia la sua avanzata nella giornata del 18 aprile.

Ormai la guerra in terra di Grecia può considerarsi finita. L'avanzata infatti non riserva combattimenti di rilevante importanza militare.

Il bgt. "L'Aquila", incolonnato con gli altri reparti della Julia, si porta dapprima su Paliokastro, indi a Kolonia.

Prima sistemazione confortevole a Janina dove gli alpini si accampano il 7 maggio, dopo aver sostato a Kalabaki e a Periuleptos. A Jianina sosta di oltre un mese, indi a Meztovo....

Conclusa la campagna, il Btg. "L'Aquila" si sposta nella zona di Arta, indi a Corinto, dove senza la tracotanza dei vincitori subito gli alpini fanno amicizia con le popolazioni locali.

Verso la fine del marzo 1942 i reparti della Julia ricevono l'ordine di rientrare in Italia.

Gli Alpini del 9^o, dunque anche quelli de "L'Aquila", rimpatriano con tradotte risalendo la Grecia, l'Albania e la Jugoslavia.

Il Btg. Alpini "L'Aquila" rientra alla propria sede di Gorizia.

Il nuovo comandante di battaglione dal 7-7-1942, è il maggiore Luigi Boschis che provvede alla ricostituzione degli organici.

"L'Aquila" rinasce con effettivi giovanissimi, reclute del 1922.

Boschis è il quinto comandante in tempo di guerra e succede ad altri eroici Ufficiali che lo avevano preceduto nell'incarico, ed ora ai noi ordini, si riformano le compagnie ed i plotoni.

L'armamento assegnato agli alpini non subisce sostanziale modificazione da quello in opera sul fronte greco: oltre al fucile veterano, il Mod. 91, arma individuale, sono in dotazione i fucili mitragliatori Breda (n. 9 per compagnia). Inoltre la compagnia fucilieri ha in dotazione tre

mortai Brixia da 45 e la compagnia armi d'accompagnamento, di nuova costituzione (119^a cp.) ha a sua disposizione 4 mortai da 81 e quattro cannoni da 47/32.

Gli effettivi del battaglione sono i seguenti:

Comandante - Magg. Luigi Boschis

Compagnia Comando - capitano Tomadoni

93^a Compagnia - capitano Carraro

108^a Compagnia - capitano Mosca poi ten. Guzzetti

1^a Compagnia - capitano Amour (vice C.te Btg.)

143^a Compagnia - capitano Menè.

Complessivamente una forza di 51 Ufficiali, 52 sottoufficiali, 1752 alpini. In assegnazione al battaglione sono 367 muli.

Il 16 agosto 1942 il Btg. Alpini "L'Aquila" sfila per le strade di Gorizia imbandierata. La cittadinanza è per le strade a lanciar fiori e baci agli Alpini che partono per il fronte russo.

La tradotta, lenta ma ben organizzata, punta su Vienna, attraversa l'Austria per entrare in Germania donde prosegue per la Polonia.

I soldati viaggiano in carri trasporto, quaranta per ogni carro; i comandi invece ospitati in carri di terza classe.

Tutte le tradotte sono dotate di cucine da campo che assicurano agli alpini un rancio caldo al giorno.

Giunti in Polonia, improvvisamente, arriva l'ordine che trasferisce il Corpo d'Armata sul fronte del Don. Non più dunque le montagne del Caucaso ma la uniforme, desolata pianura del Don, la terribile steppa russa.

Troppo si è scritto su questo errato, criminoso impiego di truppe di montagna in una zona di operazioni totalmente diversa.

Il Col. Gay, comandante il 3^o Rgt. A. A., invia una lettera al Presidente del Senato, Suardo, nella quale, senza mezzi termini, critica la decisione e la definisce "bestiale e delittuosa".

Gli alpini, al solito, imprecano e mugugnano: a loro non va di fare la guerra "..... al pianterreno, come la buffa".

Dalla Polonia il viaggio muta direzione e, puntando verso nord - ovest, punta sulla nuova destinazione.

Il 28 agosto, dopo dodici giorni ed altrettante notti di interrotto viaggio, le tradotte arrivano ad Izjum.

Il Btg. "L'Aquila" sosta per alcuni giorni a Izjum e, in pieno assetto di guerra, inizia la lunga marcia di trasferimento ed avvicinamento alla zona di operazione.

La Julia, infatti, è stata destinata alla zona di Podgornoje - Popowka, ove, immediatamente si dirige con direttrice Rowekj.

"L'Aquila", naturalmente, segue la Julia e punta verso il villaggio di Pobediuschiaja.

E' una marcia lunga, estenuante, di ben 250 chilometri, e rappresenta, col bello o col brutto tempo, una vera sofferenza. Gli Alpini marciano "lo zaino affardellato" sulle spalle e in più l'armamento individuale.

Dopo dieci giorni, "L'Aquila" raggiunge la località di Pobediuschiaja, ove, unitamente agli altri battaglioni del 9° Alpini, sosta sino al 16 settembre.

La marcia riprende poi con destinazione Vitesbki. Qui si disloca il col. Lavizzari con il suo comando reggimentale.

Gli alpini de "L'Aquila" si accampano nel bosco di Vitesbki, ove lavorano per rendere comodi ed agevoli i rifugi, che, mano mano, si stanno approntando. Sono i primi giorni del mese di ottobre e le notti della steppa incominciano a far sentire il loro rigore, tanto che, spesso, si raggiungono i dieci gradi sottozero.

Ormai il Corpo d'Armata Alpino ha completato il suo schieramento. Dei dodici battaglioni che sinora compongono la forza (la Tridentina deve ancora giungere in linea), sei agiscono da primo scaglione (quattro Cuneense e due della Julia) e gli altri sei da secondo scaglione.

Il btg. "L'Aquila" viene destinato, dal Comando di divisione, a nucleo celere d'intervento, che è al comando del ten. Col. Actis Caporale, e comprende anche un gruppo di artiglieria con due batterie 75/13 e una sezione mitraglieri da 20.

Il 13 dicembre, rivedendo ed aggiornando il cosiddetto "piano Saturno", lo stesso Stalin emana nuove direttive nelle quali chiaramente dice "compito dell'esercito russo è annientare l'Armata italiana".

Ormai tutto il settore controllato dal Corpo d'Armata Alpino è in fermento.

Il Btg. "L'Aquila" è ancora attestato nel bosco di Vitebski e lì, alle ore 12, arriva l'ordine del Comandante del 9° Rgt. Alpini.

"L'Aquila" deve muovere per portarsi nella zona di Taly con itine-

rario Vitebski, Saprina, Sergejewka. Con ordine successivo il battaglione muta direzione essendo caduta tutta la zona di Taly (obbiettivo iniziale) nelle mani dell'Armata Rossa.

La nuova direzione è quella per Mitrofanowka donde poi proseguire per Ivanowka.

La 143^a cp. aveva già ricevuto l'ordine nuovo e si portava verso Ivanowka che raggiungeva il giorno 19, poco prima dell'alba, schierandosi in linea difensiva.

La colonna dei mezzi trasportante "L'Aquila" raggiunse finalmente il centro di Mitrofanowka alle ore 14 del 18 dicembre.

Il Comandante Boschis riceve ancora l'ordine di proseguire per Crinitschnaja dove mettersi a disposizione del Gen. Eibl, comandante la 385^a divisione tedesca.

Il Btg. raggiunge Crinitschnaja alle 24. Gli Alpini abruzzesi non trovano un ricovero e sono costretti a passare la notte sugli automezzi con una temperatura che scende sotto i 30 gradi.

Il gen. Eibl fa portare il btg. "L'Aquila" a Komaroff, ove ha sede il suo comando. Qui ordina al magg. Boschis di far schierare il battaglione tra le quote 204,6; 205,5; 153 e 151. Al centro di queste quote è un quadrivio chiamato Selenj Yar.

Il fronte assegnato al btg. "L'Aquila" è molto esteso, quasi 10 chilometri. Il Comandante Boschis fa presente al generale tedesco che la zona difficilmente può essere coperta da un reggimento!

Selenj Yar è un incrocio di quattro piste nella steppa russa.

Al centro del quadrivio è un palo sul quale sono state attaccate quattro tabelle con i nomi e la direzione dei centri ove le piste conducono: Komaroff, Crinitschnaja, Derosovatka e Ivanowka.

Boschis ordina ai comandanti di compagnia di procedere all'occupazione dei settori assegnati ed alle ore 9 inizia l'operazione.

Si muovono per prima gli arditi del ten. Rebeggiani che procedono all'assalto di quota 204,6, come se partecipassero ad una esercitazione.

Vinta immediatamente una fiacca e breve resistenza russa si insediano sulla quota tra le urla di ammirazione dei tedeschi, meravigliati ed attoniti della imperturbabilità e dal coraggio dei montanari abruzzesi.

E' la volta poi delle altre che occupano le quote assegnate.

Alle ore 3 lo schieramento è completato ed è il seguente:

Quadrivio di Selenj Yar: Comando btg. e C. C.

Quota 204,6 sino a quota 153: 93^a cp. e plotone arditi sciatori.

Quota 153 sino quota 205,6: 108^a cp. e plotone zappatori 143^a.

La 143^a compagnia è di rincalzo alle posizioni della 108^a cp.

La 119^a compagnia è in postazione con i pezzi nei pressi del quadrivio.

Alle cinque del mattino del 19 dicembre gli alpini de "L'Aquila" hanno il vero battesimo del fuoco, in terra russa.

Forti pattuglioni russi muovono da Ivanowka ed attaccano le posizioni de "L'Aquila" tenute dalla 93^a compagnia del cap. Carraro, schierata su quota 204,6. Il combattimento dura un'ora ma è violento e sanguinoso.

Cadono il s. ten. Milazzo Domenico, il caporale Fortunato Pietro Paolo e l'altro caporale Alberto Ferrante.

Verso le sei le truppe russe attaccano anche le posizioni della 108^a compagnia di Guzzetti.

La strenua difesa e i rapidi contrattacchi degli alpini fanno desistere i russi e li riportano a più miti consigli.

Il giorno 20 dicembre i russi effettuano una sortita dall'abitato di Ivanowka e attaccano i reparti attestati sulla pista che da quel centro portano al quadrivio di Selenj Yar.

La 93^a compagnia, con una buona massa di fuoco radente, riesce a respingere questo primo attacco, costringendo gli attaccanti a riparare a Ivanowka.

Poco dopo altri pattuglioni russi, provenienti da ovest della quota 153,3, attaccano detta quota difesa da alcuni plotoni della 108^a compagnia: anche in questo caso il nemico è respinto.

La giornata del 20 passa lentamente; fa seguito una strana calma su tutto il settore interessante "L'Aquila".

Il maggiore Boschis ordina di consolidare la linea.

Su tutto il quadrivio incominciano a scendere le ombre della sera, cosa che in questa zona avviene verso le ore 15.30 durante questo periodo dell'anno.

Opprimente, terribile, il gelo attanaglia gli alpini, costretti sulle quote a ripararsi dai rigori della notte incipiente con un solo telo per due alpini.

Le cucine da campo non sono state ancora attivate: si manda giù una galletta!

Nella zona intanto affluiscono altri reparti.

Arriva la 34^a batteria del gruppo "Udine", giunge anche la 17^a dello stesso gruppo.

Verso le ore 19 il gen. Eibl, con una sua telefonata informa il maggiore Boschis che la 7^a e la 8^a batteria del 385^o rgt. sono a rinforzo del settore con i loro pezzi lanciagranate, i famosi Nebelwelfer.

Più tardi Eibl mette a disposizione de "L'Aquila" ancora due batterie con cannoni da 152.

Intanto, sono le 21.30, il ten. Guzzetti informa il comando di battaglione che ha notato attorno agli abitati di Ivanowka e Deresowka, un consistente movimento di camion con truppe e, fatto di maggior peso, di carri armati.

L'alba del 21 dicembre trova schierati, di fronte alle posizioni della 93^a, su quota 204,6, grossi pattuglioni della fanteria russa. L'attacco è immediato e deciso; ma ancor più decisa è la risposta della 93^a del cap. Carraro che respinge i russi. Questi fanno allora intervenire l'aviazione.

Ben quattro aerei intervengono sulle posizioni della 93^a e della 108^a, ma causano lievi perdite.

Un aereo viene colpito dalle mitragliere della nostra c. a. e precipita oltre le linee russe.

All'incursione aerea segue un violento, massiccio fuoco di artiglieria su tutte le posizioni de "L'Aquila", ma principalmente concentrato su quelle della 93^a.

Verso le 8.30 del mattino il capitano Carraro, comandante la 93^a, nota che i russi stanno allungando il tiro: è il momento dell'attacco.

Ben due battaglioni si lanciano sulla 93^a compagnia che si batte disperatamente e riesce a resistere sino alle ore 11.

A questo punto, notando il cap. Carraro che i russi stanno predisponendo una manovra a tenaglia, ordina di ripiegare su una quota di riserva, già prevista nel piano operativo, che è quella di quota 197,1.

Il comandante Boschis ordina che la perduta quota 204,6 sia sottoposta al fuoco dei lanciagranate tedeschi e nel contempo fa recapitare un biglietto al cap. Menè della 143^a. Ordine: contrattaccare. Gli uomini di Menè, unitamente agli arditi del ten. Rebergiani, scattano in avanti, rag-

giungono la quota 197,1 sulla quale si è attestata la 93^a e riconquistano la quota 204,6.

Ancora un biglietto per Menè: è del Comandante: “Bravo menè, bravissimi i tuoi alpini”.

Anche la giornata del 21 volge al termine; il nemico però non desiste e sferra un nuovo attacco sulle posizioni tenute dalla 108^a e proprio nel punto di saldatura tra il reparto italiano e quello tedesco del col. Milk. Intervengono, a difesa della importante posizione, anche un reparto del btg. “Monte Cervino”.

Anche in questo caso il nemico è respinto, ma i russi stanno ammassando un gran numero di carri armati nel settore di Ivanowka. Il maggiore Boschis ne informa il Gen. Eibl e questi provvede a far intervenire, in appoggio ai reparti in linea, la 3^a Compagnia “cacciatori di carri”.

Intanto su tutta la piana del quadrivio è scesa una densa coltre di nebbia.

Il nemico approfitta delle mutate condizioni di tempo e serra sotto le nostre posizioni.

Non è ancora l'alba del 22 dicembre: giornata di morte e di gloria del Btg. Alpini “L'Aquila”. Pagina sublime della sua storia a ricordo di tutti, ad insegnamento per i giovani.

Il nemico, coperto dalla nebbia, investe con violenza la quota 204,6.

E' un punto di estrema importanza, conteso dalle due parti con feroce accanimento.

Le prime salve dei mortai russi arrivano sulla quota alle 5 del mattino. Il cap. Menè si rende immediatamente conto di trovarsi di fronte ad un attacco in grande stile, anche se non preceduto dal solito, lungo tiro dell'artiglieria.

I russi avanzano in plotoni compatti, serrati. La 143^a è investita da ogni lato; si notano le prime infiltrazioni nemiche.

La 143^a, sotto l'incalzare del nemico, di numero spaventosamente superiore, incomincia ad arretrare. Interviene a difesa della posizione anche la 93^a compagnia e la compagnia “Panzerjager” tedesca. Il maggiore Boschis, conscio della gravità del momento, chiede al gen. Eibl l'appoggio dell'aviazione tedesca.

Intervengono due Stukas che mitragliano..... la 108^a compagnia, ferendo alcuni alpini ed anche il comandante di compagnia Guzzetti. Av-

vertiti per radio, i piloti correggono il tiro e riversano sui russi attaccanti il fuoco delle mitragliatrici.

La 143^a perde la quota contesa. Continua però a battersi, unitamente alla 93^a, venuta di rinforzo.

Il ten. Bellucci, comandante del plotone fucilieri della 108^a, concentra il fuoco sul fianco destro degli attaccanti.

E' un combattimento lungo e logorante.

Verso le ore 14 i russi danno segno di cedimento.

Il cap. Menè ordina ai suoi alpini la baionetta!

La eroica, eccezionale 143^a scatta all'assalto, a riprendersi la quota perduta. Vi riesce: alle 15 del 22 dicembre la situazione è completamente ristabilita.

Ma quante perdite, morti, feriti, congelati. Quanto sacrificio e quanto sangue.

Tutti eroi, alpini de "L'Aquila".

Tutti eroi, montanari del Gran Sasso e della Majella.

Tutta la zona è ricoperta di morti, nostri e russi.

Padre Carlo Poponessi corre da un ferito all'altro; benedice i morti; organizza un piccolo cimitero accanto al quadrivio di Selenj Yar.

Selenj Yar, Perati: bandiera nera, la mejo gioventù va sotto terra!

Alle ore 3 del 23 dicembre le nostre bocche da fuoco rovesciano i propri micidiali colpi sul nemico.

Ivanowka brucia e le vampe dell'incendio sono visibili chiaramente dalle nostre posizioni.

I russi provano un blando attacco nella mattinata.

Un plotone della 108^a viene preso di mira da un centinaio di russi che presto desistono e battono in ritirata per la reazione decisa degli alpini.

Il 23 dicembre "L'Aquila" riorganizza anche le sue retrovie.

Arriva intanto nel settore il btg. Alpini "Val Cismon" ed il comando di settore incomincia a predisporre l'avvicendamento dei reparti, anche perché è in arrivo anche il btg. "Vicenza".

Il giorno 24 dicembre viene sciolto il gruppo d'intervento del quale faceva parte "L'Aquila".

Il battaglione, duramente provato dai combattimenti dei giorni precedenti, ha sostituito alcune compagnie in linea.

Restano sulle posizioni la 93^a e la 108^a. La 143^a, che ha perso gran

parte degli effettivi su quota 204,6, viene avviata, per riposo, nell'abitato di Crinitschnaja, dove agli alpini possono consumare un rancio caldo e, finalmente, dormire al riparo.

Nella mattinata il nemico attacca ancora. Alle 5 del mattino, con numerosa truppa, cerca di infiltrarsi nella saldatura tra la 108^a compagnia e la 265^a del Val Cismon.

Interviene, in appoggio alle due compagnie impegnate, anche la 277^a del Val Cismon.

L'irruenza degli alpini ricaccia il nemico sulle posizioni di partenza dopo avergli inflitto un gran numero di morti e perdite di materiali e uomini catturati.

Nel pomeriggio del 24 imperversa una bufera di neve.

Il tempo si rimette, sul tardi, al bello.

Quando padre Carlo Poponessi, a mezzanotte, celebra la messa di Natale, il cielo è ricoperto di stelle. Una pallida luna illumina le croci del cimitero di Selenj Yar.

Davanti al cimitero Padre Carlo prega per i vivi e per i morti.

E poi, lento e solenne, con le lacrime agli occhi, benedice tutti, i nostri morti e quelli del nemico, dicendo "sono tutti figli di Dio". Gli uomini della Compagnia Comando, sull'attenti, presentano le armi.

25 dicembre: Natale. Ma la guerra non ha Natale, nè feste.

Non rispetta i sentimenti; meno che mai le tradizioni.

Un reggimento russo, appoggiato da carri, punta su Crinitschnaja ove sono numerosi i nostri reparti.

Ma un nemico ben più insidioso dei russi infierisce sugli alpini.

Il freddo inimmaginabile dell'inverno russo miete continuamente vittime. Non si contano più i morti per assideramento, gli invalidi per congelamento, le polmoniti.

Nel giorno di Natale anche il Comandante de "L'Aquila", il magg. Luigi Boschis è costretto a lasciare la linea per essere ricoverato: una polmonite con febbre altissima lo rende ormai una larva umana. Il cap. Valenti, comandante in Val Cismon, assume il comando anche de "L'Aquila".

Intanto è giunto in zona anche il "Vicenza".

Sul fronte della Julia cala una relativa calma, foriera di nuove offensive da parte russa.

Il giorno di Natale cade l'alpino Gino Camponizzi de "L'Aquila".

Alla sera del Natale 1942 lo schieramento nel settore del btg. "L'Aquila" è il seguente:

| | |
|--|--------------------|
| 108 ^a cp. "L'Aquila" | da q.153 a q.151 |
| 60 ^a cp. "Vicenza" | da q. 204 a q. 153 |
| 264 ^a e 265 ^a cp. "Val Cismon" | da q. 151 a q. 205 |
| 207 ^a cp. "Val Cismon" | di rincalzo |
| 119 ^a cp. "L'Aquila" | posizioni iniziali |

Altre compagnie de "L'Aquila" in riposo a Crinitschnaja.

Siamo giunti al 27 dicembre, viene sostituita in linea anche la 108^a compagnia (dalla 59^a cp. del "Vicenza"), che è praticamente distrutta: le restano 76 uomini dei quali la metà colpita da congelamento.

Assume il comando del Battaglione "L'Aquila" il maggiore Giuseppe Rizzo che rileva il cap. Valenti.

Il 27 e 28 dicembre furono per il Btg. abruzzese giornate di relativo riposo.

Nel pomeriggio del giorno 29 "L'Aquila" torna in linea.

Ma il battaglione ormai non esiste quasi più.

Dal 16 al 28 dicembre ha perduto (tra caduti e feriti) 31 Ufficiali (13 morti), 29 sottufficiali (7 morti), 1013 alpini (434 morti). Pertanto "L'Aquila" viene strutturata su due compagnie, la prima è la 119^a, restata quasi integra, l'altra è una compagnia di formazione composta dai sopravvissuti di tutte le altre compagnie.

I giorni 30 e 31 dicembre si hanno attacchi russi nella zona della quadivio di Selenj Yar.

Gli alpini de "L'Aquila" si battono con i fratelli del Val Cismon e del Vicenza.

Ormai la lotta è contro i carri armati russi, i tristemente famosi T. 34, veri mostri d'acciaio.

Nella tarda mattinata del 31 dicembre, "L'Aquila" ha un nuovo comandante. E' il maggiore Tennaro Sallustio, combattente anche sul fronte greco - albanese con "L'Aquila" di cui è stato comandante della 143^a compagnia.

I combattimenti del 30 e 31 hanno ulteriormente inciso sulla forza del battaglione, tanto che nella serata del 31, "L'Aquila" ottiene di essere ritirato dalla prima linea per godere di un paio di giorni di riposo al qua-

drivio di Selenj Yar.

Il battaglione si schiera tra quota 205,6 e quota 153,3 dove il 6 gennaio è attaccato da pattuglie russe.

La pronta reazione degli alpini de "L'Aquila" e i precisi colpi della nostra artiglieria, inducono i russi a mutare direzione di attacco ed a rientrare nelle loro linee.

La compagnia di formazione, che insieme alla 119^a A. A., compone "L'Aquila", è schierata su tre capisaldi sulle quote citate.

I capisaldi sono tra loro collegati da camminamenti profondi circa 80/90 cm. e sono comandati dai tenenti Bellotti, Collini e Prisco. Altri alpini abruzesi sono, come detto, nei pressi di Selenj Yar, con la 119^a compagnia armi d'accompagnamento.

Gli scontri tra "L'Aquila" ed i russi continuano nei giorni dal 10 al 15 gennaio, causando nuove, dolorose perdite.

Per testimonianza del ten. Giuseppe Prisco, il 15 gennaio la forza del battaglione era di soli 290 uomini.

Appunto il 15 gennaio una tristissima notizia raggiunge i combattenti del settore di Selenj Yar: i russi hanno sfondato.

Si combatte addirittura a Rossoch che è circa 60 chilometri alle spalle del btg. "L'Aquila". E' l'accerchiamento.

Si rende necessario lo sganciamento dei reparti dalla morsa ove le armate russe li hanno costretti. L'ordine viene finalmente dato dal generale Nasci.

"L'Aquila" ha il compito di chiudere la colonna e di impegnare le avanguardie nemiche inseguite.

Ha inizio così il ripiegamento de "L'Aquila". Il 17 a sera si giunge a Mesonki e si procede all'attraversamento della palude che subito dopo i tedeschi minano, facendo saltare il lastrone di ghiaccio per non permettere immediatamente il passaggio dei carri armati russi.

Il 19 gennaio gli alpini de "L'Aquila" sono a Kopanki.

Qui avvengono furiosi combattimenti tra i reparti italiani e forti contingenti di partigiani russi che durante tutto il ripiegamento, rappresenteranno la vera spina nel fianco causando innumerevoli perdite.

Incominciano a morire molti alpini per assideramento, per stanchezza e per inedia.

Il primo, durante il ripiegamento, è Brandolini Pietro che, rimasto at-

tardato, resta nella palude di Mesonki.

Da Kopanki i resti de "L'Aquila" proseguono per Postoyali, ove gli alpini possono riposare al riparo.

Il giorno 21 "L'Aquila" si trova nei pressi di Lessinitciansku.

Nella stessa località si trovano i resti degli altri reparti del 9° Alpini.

Improvvisamente i russi sferrano un attacco.

Gli scontri sono violenti e sanguinosi; le perdite molte tra le parti contrapposte.

Ma le soverchianti forze russe hanno il sopravvento e riescono a catturare i sopravvissuti. Ma molti alpini de "L'Aquila", agli ordini di tre valorosi Ufficiali, i tenenti Fossati, Prisco e Vitalesta, riescono a sganciarsi salvandosi dai terribili campi di concentramento russi, veri lager che nulla hanno da invidiare a quelli tedeschi.

Circa un paio di centinaia di uomini del btg. "L'Aquila" tentano ora di collegarsi ed agganciarsi alla Tridentina.

I russi attaccano continuamente. Lo fanno nei giorni 22 e 23 gennaio.

Con maggiori forze lo fanno ancora nella giornata del 25, nei pressi della città di Nikitowa. Questo combattimento fu sostenuto soltanto dagli alpini de "L'Aquila" che era la retroguardia della colonna del 9° alpini.

Il giorno 25 gennaio un incontro commovente.

Il col. Signorini, vedendo passare le nappine bianche, chiede chi siano. Saputo di trovarsi davanti ai resti del battaglione abruzzese si commuove e tiene a far sapere agli alpini di essere stato il primo Comandante de "L'Aquila": forse quel 25 gennaio lo stanco cuore del col. Paolo Signorini ebbe il primo scossone che lo porterà al fatale 2 febbraio.

Il giorno 26 gennaio è un monumento al valore dell'Alpino.

Nikolajewka!

Un nome che ammantata di gloria e che resterà scolpito nel cuore di ogni alpino, per sempre.

Gli alpini della Tridentina, agli ordini del Gen. Reverberi, riescono, con un attacco disperato, a rompere l'accerchiamento ed a portare fuori dalla sacca i resti del Corpo d'Armata Alpino.

"L'Aquila" non partecipò alla battaglia di Nikolajewka, almeno nella fase principale. Svolsse però azione ai fianchi della colonna ingaggiando reiterati combattimenti con i partigiani.

Fuori dalla sacca "L'Aquila" prosegue con la Tridentina verso la sal-

vezza.

Alla fine di gennaio 1943 il battaglione è ridotto a soli tre Ufficiali e 163 alpini.

Dopo una marcia durata oltre 140 chilometri, gli alpini raggiungono Belgorad. Qui finalmente possono mangiare, spidocchiarsi, ma soprattutto riposare.

Per tutto il mese di febbraio durò la lunga ritirata. Finalmente, il 25 febbraio, una tradotta è posta a disposizione degli alpini, tra cui quelli de "L'Aquila", che, con un viaggio di 24 ore, giungono a Gomel.

In questa località si accampano per parecchio tempo, nella speranza del rimpatrio.

Il giorno 17 marzo ancora una tradotta: per Brest- Litowki, dove gli alpini ricevono le prime cure e vengono disinfettati.

Il giorno successivo, partenza per l'Italia.

I superstiti della Russia, i reduci de "L'Aquila", giungono in Italia nella mattina del 9 marzo 1943.

Alla stazione di Bolzano accoglienze festose.

Ma uno strano ordine genera una violentissima reazione da parte degli alpini. Succede che viene consegnato a tutti un berretto della "buffa" e ritirato il cappello alpino.

Bestemmie, urla e "graziosi" epiteti non ripetibili sono rivolti a chi ha dato l'ordine.

Nel primo pomeriggio gli alpini giungano, sempre in treno, a Laives: tutti hanno ancora il proprio cappello alpino!

Da Laives gli alpini de "L'Aquila" vengono trasferiti in ospedali contumaciali e finalmente, nella prima decade di aprile, ritornano a casa per una licenza premio di un mese.

Anche la guerra in Russia è finita.

Accadono nel luglio e nel settembre 1943 i noti avvenimenti che sconvolsero l'Italia.

Alla vigilia dell'8 settembre il btg. "L'Aquila" si trova a sbarramento della Valle Ucea, ancora alle dipendenze del Comando della Julia.

Il 12 settembre però la Julia praticamente non esiste più e ciò in seguito alla cattura del suo comando da parte di unità tedesche.

A quella data cessa di esistere anche il battaglione "L'Aquila" ed i soldati cercano di rientrare in Abruzzo come e quando possono. Si deter-

mina in Italia uno stato di caos.

Avviene la nota divisione, anche ideologica, tra Nord e Sud.

In Abruzzo opera, quale capo del C. I. L., il maggiore Aldo Rasero, proveniente dalle truppe alpine, che ha diretto la resistenza abruzzese specie sui monti dell'aquilano.

A quest'ultimo lo Stato maggiore del regio esercito dà il compito di ricostituire un nuovo battaglione di alpini in Abruzzo.

Ciò dovrebbe essere possibile con il reclutamento dei volontari e con il richiamo degli alpini del "Val Pescara" e de "L'Aquila".

Intanto, nel sud, si stanno costituendo gruppi speciali di combattimento.

Ed è nel sud, presso il C. I. L., che si trasferiscono gli uomini ad esso appartenenti.

Il 1º ottobre 1944 si costituisce e Piedimonte d'Alife, in provincia di Caserta, il "Reggimento Fanteria Speciale Legnano", nel quale si decide di incorporare un battaglione di alpini abruzzesi. A detto battaglione si decide di dare, in analogia al Btg. Alpini "Piemonte", da poco formato, il nome di Btg. Alpini "Abruzzi", che è composto dalle compagnie: Comando, 9ª, 10ª, 11ª e 12ª.

Ma gli alpini abruzzesi, specie i "veci" che già avevano tanto fatto nel 1935 per la costituzione de "L'Aquila", non potevano restare insensibili alla mancata ricostituzione del vecchio battaglione che aveva dato grande prova di sé, in Grecia e in Russia e che dunque non doveva e non poteva morire.

Si interviene ovunque, specie a "Roma"!

Lo Stato Maggiore Regio Esercito non resta indifferente alle richieste e dispone di ripristinare il Battaglione "L'Aquila".

Anche durante la Guerra di Liberazione "L'Aquila" tenne fede alle sue tradizioni di gloria e di onore.

Le rinate compagnie sono poste agli ordini di valenti Ufficiali alpini e precisamente:

| | |
|----------------|-------------------------------|
| 93ª compagnia | capitano Renato Villa |
| 108ª compagnia | capitano Enzo Campanella |
| 119ª compagnia | capitano Antonio Meneguzzo |
| 143ª compagnia | capitano Letterio Pappalardo. |

Alla guida del Battaglione è il maggiore Augusto De Cobelli, valo-

roso combattente d'Africa e di Grecia, pluridecorato.

Il maggiore De Cobelli sarà l'ultima Medaglia d'Oro alla memoria del Btg. "L'Aquila", guadagnata sul campo il 21 marzo 1945, durante una rischiosa azione al di là delle linee nemiche.

Suo successore quale comandante di battaglione sarà il ten. Col. Piero Sampò.

Durante la detta Guerra di Liberazione la storia del Battaglione sarà inscindibilmente legata a quella del Reggimento Fanteria Speciale Legnano, e con questo risale la Penisola a fianco degli alleati combattendo contro l'esercito tedesco.

Alla fine della guerra, nel momento dello scioglimento del Reggimento di Fanteria Legnano, il comandante della Divisione "Legnano" dalla quale il Reggimento dipendeva, così si rivolge agli alpini de "L'Aquila":

"Il battaglione "L'Aquila" non si scioglie; semplicemente ritorna quello che fu. Perciò c'è meno grave separarci da esso.

Vigorosa e schietta gente d'Abruzzo, che, rispondendo pronta all'appello, è accorsa dai focolari distrutti soltanto chiedendo che fosse appagata la sua ingenua fierezza di ricostruire il proprio vecchio battaglione d'alpini. Sono venuti uomini anziani e giovinetti, seri e fervidi, a combattere, uomini di montagna e uomini del litorale, veterani di più campagne e reclute imberbi per attestare che l'Abruzzo faceva come sempre, con onesta e calma semplicità, il suo dovere.

Da prodi avete fatto il vostro dovere in valle Idice, né vi ha scosso che in testa a tutti, il primo giorno, e della "Legnano" il primo, il vostro eroico maggiore De Cobelli sia caduto.

Dietro la sua ombra, accesi di risentimento, avete marciato arditamente.

Siete ben degni di rifare un reggimento d'alpini.

Alla fine del secondo conflitto mondiale l'Italia non ha più un proprio esercito.

E' vero che il legittimo governo italiano ha partecipato alle operazioni belliche per la liberazione della penisola con le truppe alleate, ma tutto ciò è stato fatto con poche unità operative e, precisamente con i cosiddetti gruppi di combattimento (Cremona, Folgore, Friuli, Legnano e Mantova).

Perciò quando cessano le ostilità, anche in base alle clausole dell'armistizio, l'Italia può soltanto ricostruire un esercito di "transizione".

Tra le unità che sono sopravvissute è il Btg. Alpini "L'Aquila" che aveva partecipato alla guerra di Liberazione con il Reggimento Fanteria Speciale Legnano.

Appunto attorno al Btg. "L'Aquila" risorge l'8° Rgt. Alpini.

L'1 aprile 1945 nasce a Padova il 5° reggimento Alpini cui fanno parte "L'Aquila", il "Feltre" e il "Tolmezzo".

Il 15 aprile detto 5° Reggimento muta la propria denominazione in 8° Reggimento Alpini, erede e continuatore del glorioso 8° Alpini.

"L'Aquila" viene incluso in questo reggimento.

Il Battaglione viene a perdere la sede di Gorizia e viene trasferito in Belluno.

Alla stessa data muta la nappina bianca in nappina azzurra.

Nelle gare di sci d'inverno 1946 due alpini de "L'Aquila" si classificano al primo e secondo posto in una gara di fondo. Si tratta del sergente Cresseri Fedele e dell'alpino Evo Berolo.

Il 1° giugno 1947 le reclute de "L'Aquila" convogliano per il B.A.R. a Treviso.

Finalmente, nell'anno 1949, gli alpini del Btg. abruzzese sfilano in Abruzzo.

La città de L'Aquila offre le drappelle al battaglione che porta il suo nome e che è la sintesi del valore alpino della gente abruzzese.

L'anno 1949 è, del resto, un anno importante nella storia delle truppe alpine: rinasce infatti la "Julia"! I reparti de "L'Aquila" vengono inviati in Abruzzo, per il campo invernale, nell'anno 1955.

"L'Aquila" tornerà ancora per le escursioni invernali sui monti abruzzesi. Infatti nell'anno 1964 tutto il battaglione con la 22ª batteria del gruppo Belluno scalano il Gran Sasso, il Velino ed il Sirente.

Intanto il B.A.R. che da Trento si era trasferito a Treviso e di qui poi a Bassano del Grappa si trasferisce ancora, nel 1962, nella città dell'Aquila.

Il Btg. Alpini "L'Aquila" partecipa, con la "Julia", alla sfilata del 2 giugno 1972 a Roma.

La presenza del battaglione a Roma c'è anche nella sfilata del 2 giugno 1974, quando partecipa con la propria Bandiera.

Nell'anno 1975 si ha la nota ristrutturazione dell'esercito. Le Brigate Alpine perdono i comandi dei reggimenti e restano strutturate soltanto sui battaglioni.

In questo quadro di ristrutturazione il Btg. "L'Aquila" viene sciolto a Tarvisio, ove ha sede, e ricostituito a L'Aquila. Ciò avvenne in data 31 agosto (scioglimento) e il 1° settembre (ricostruzione).

Finalmente il battaglione degli abruzzesi trova la sua definitiva sede in terra d'Abruzzo.

I Reparti, giunti nella città dell'Aquila, sfilano tra due ali di folla osannante.

Da ogni lontano paese d'Abruzzo, molti dall'estero, sono venuti i "veci", con i loro ricordi ed il loro amore.

I giovani alpini sono abbracciati, baciati, "coccolati".

E tra un canto e un ricordo, tanti bicchieri, conditi magari, da qualche lacrima di "vecio".

Un altro riconoscimento viene al btg. "L'Aquila" nel 1976.

Pur restando nella "Julia", viene costituito quale "Gruppo tattico autonomo".

Il 21 marzo 1976, a Padova, durante la 49ª Adunata Nazionale degli Alpini in congedo, il btg. "L'Aquila" riceve la nuova bandiera di combattimento.

VERBALE DI CONSEGNA

L'anno millenovecento settantasei addì ventuno del mese di marzo in Padova.

SIA NOTO A CHI DI RAGIONE

che si è proceduto alla consegna della bandiera di Guerra al

battaglione alpini "L'Aquila"

Il Vessillo di nuova assegnazione

completo delle decorazioni e dei relativi brevetti elencati in allegato, è stato consegnato dall'Allievo Ufficiale dell'Accademia Militare di Modena

Allievo Scelto Zampa Dante

fungendo da madrina la signora

Rebeggiani Antonietta

al Comandante del battaglione

Tenente Colonnello Micoli Ugo

alla presenza dell'Alfiere

Sottotenente Periz Luigi

e dei Sottufficiali di scorta

Maresciallo Maggiore Priore Michele

Maresciallo Capo Capannolo Ornello

Fatto, letto, chiuso e sottoscritto nel giorno e nel luogo di cui sopra.

(Seguono le firme)

Il 10 giugno 1977, con concessione D.P.R. n. 1910 registrato a Roma, viene concessa al Battaglione Alpini "L'Aquila" lo Stemma Araldico del quale diamo la descrizione.

Scudo: Inquartato.

Nel 1° e 4° d'argento all'aquila del volo abbassato di nero, coronato, rostrata, linguata ed armata d'oro, accostata dalla scritta P. H. S. in capo. Nel 2° e 3° d'azzurro, alla fascia d'argento col palo di rosso caricato di due pali d'azzurro. Il tutto abbassato al capo d'oro, caricato di un palo d'azzurro, al quartier franco tagliato, con il primo d'azzurro al tridente bizantino d'oro d'Ucraina ed il secondo fasciato di azzurro e d'argento.

Ornamenti esteriori: sullo scudo il fregio dell'Arma di Fanteria, specialità Alpini, con la piastrina d'argento non numerata, sormontata da un elmo romano, posto di profilo, cimato di tre foglie di quercia di verde ed accompagnato dai rostri indicativi delle ricompense al valore di cui ha titolo di fregiarsi. Sotto lo scudo, su lista d'argento posta in fascia, con le estremità bifide di verde, il motto: "*D'Aquila Penne, ugne di leonessa*".

Passano gli anni, giorno dopo giorno, nella vita di questo glorioso battaglione. E' la vita di un reparto militare; con i suoi problemi quotidiani che vanno dall'addestramento alla disciplina; dalla formazione del cittadino soldato a quella del militare in senso stretto. Dislocato presso la caserma Rossi, il battaglione accoglie ogni anno migliaia di giovani abruzzesi. Importante però, specie di questi tempi, è inculcare nelle giovani reclute il senso della vita alpina; lo spirito alpino. E' una costante che abbiamo sentito nei giuramenti solenni di questi ultimi tempi, da tutti gli ultimi Comandanti. La storia del battaglione "L'Aquila" volge al termine: siamo arrivati ai giorni nostri.

E questa è la storia de "L'Aquila". Narrata con alcune lacune ma con passione ed entusiasmo. Si rivolge ai bocia di oggi ed a quelli di domani, con semplicità e affetto.

M. BERICO.



Pagine della gloria del battaglione

RICOMPENSE AL VALORE CONCESSE ALLA BANDIERA

- N. 1 Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia*
- N. 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare*
- N. 2 Medaglie d'Argento al Valor Militare*
- N. 1 Medaglia di Bronzo al Valor dell'Esercito*

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE INDIVIDUALI CONCESSE AD ALPINI DEL BATTAGLIONE "L'AQUILA"

| | |
|------------------------------------|---------------------------|
| <i>Tenente Chiampo Pietro</i> | <i>Fronte greco</i> |
| <i>Tenente Rebeggiani Enrico</i> | <i>Fronte russo</i> |
| <i>Alpino Mazzocca Giuseppe</i> | <i>Fronte russo</i> |
| <i>Alpino Camponizzi Gino</i> | <i>Fronte russo</i> |
| <i>Maggiore De Cobelli Augusto</i> | <i>Guerra Liberazione</i> |

CROCE DI CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA

ALL'ARMA DI FANTERIA

Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

ALLA BANDIERA 9^a RGT. ALPINI

Per la superba condotta dei battaglioni "Vicenza" e "L'Aquila" durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le gioaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulla dorsale dei Mali, sullo Scindeli e sul Golico, sbarrando col sacrificio, la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini, furono sui monti di Grecia e di Albania ben degni dell'eroico e vittorioso loro passato di guerra.

Fronte greco - Pindo - Mali Scindeli - Golico

28 Ottobre 1940-23 Aprile 1941.

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

ALLA BANDIERA DEL 9^o RGT. ALPINI

Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni "Vicenza", "L'Aquila" e "Val Cismon" e 83^a compagnia cannoni controcarro respingeva con gagliardo impeto reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre 30 giorni, nell'aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia a diuturna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e di mezzi, lo inchiodava al terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova di sublime eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria. Avuto l'ordine di ripiegare, i superstiti, con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento nemico, confermando ancora una volta le legendarie

virtù degli alpini d'Italia.

Fronte russo, 15 settembre 1942 - 1 febbraio 1943

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

AL BTG. ALPINI "L'AQUILA"

Rinato per generoso impulso della fierissima gente d'Abruzzo, fondendo con veterani intrepidi le giovanissime reclute ardenti, partecipava alla fase finale della guerra di liberazione; rinverdendo fulgidi allori. Saldissimo nel presidio di un settore importante, tormentato ed esposto, prendeva il sopravvento morale sul nemico in un'aspra e logorante lotta di trincea a stretto contatto col nemico, scattava con superbo slancio a travolgerlo, lo incalzava inesorabile fino ai confini della Patria.

Valle Idice, Bologna, Bolzano, 20 marzo - 3 maggio 1945.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

AL BTG. ALPINI "MONTE BERICO"

(Fregia la Bandiera de "L'Aquila" dall'ottobre 1978)

Esempio di fiero valore e di virtù militari in tutti i combattimenti a cui prese parte durante la guerra.

Guerra 1915/18



CHIAMPO PIETRO

Tenente in s.p.e. degli alpini, nato a Perosa Argentina,
classe 1914, btg. Alpini "L'Aquila".

In una giornata di dura e cruenta lotta, rimasta la compagnia priva di ufficiali, ne assumeva il comando, riordinava i superstiti guidandoli all'attacco delle posizioni che il nemico, molto superiore in forze, era riuscito ad occupare. Per tre volte trascinava i suoi uomini all'attacco con slancio ed ardimento, per tre volte l'avversario ricacciato, rinnovava i suoi furiosi attacchi. Nel corso dell'aspra ed alterna vicenda, durante la quale riusciva a catturare diverse armi automatiche, benché ferito, rimaneva coi propri alpini, mantenendone integro, con l'esempio, l'ardore combattivo e li guidava poi, per la quarta volta, ad un ultimo disperato contrattacco. Colpito di nuovo mortalmente, mentre veniva portato al posto di medicazione, pronunciava elevate parole di fede nella vittoria rammaricandosi soltanto di dover abbandonare la lotta.

Monte Chiarista - Fratarit, fronte greco, 23 dicembre 1940.



REBEGGIANI ENRICO

Tenente di complemento degli alpini, nato a Chieti,
classe 1916, Btg. alpini "L'Aquila"

Eroico combattente d'Albania, benché assegnato al servizio condizionato presso un deposito per ferite riportate in combattimento, chiese ed ottenne di seguire il suo battaglione in partenza per il fronte russo. In più giorni di sanguinosissimi combattimenti, contro nemico preponderante di uomini e mezzi, combattè ininterrottamente. Col suo coraggio fu di esempio costante ai suoi alpini. Il suo valore culminava il giorno 22 dicembre, quando, comandante di plotone sciatori arditi, occupava di sorpresa una importante posizione che il nemico aveva strappato ad altro reparto. Contrattaccato più volte rimaneva sul posto con mirabile fermezza, anche quando il suo plotone era distrutto. Benché ferito, visto il nemico che si ritirava, riuniti i pochi superstiti, noncurante del micidiale fuoco di artiglieria, si lanciava all'inseguimento; ferito una seconda volta incitava i suoi alpini a proseguire la lotta gridando "Avanti L'Aquila'!". Colpito a morte consacrava la sua vita alla Patria.

Fronte russo, Ivanowka, q. 204, 19-22 dicembre 1942.



MAZZOCCA GIUSEPPE

Alpino, nato a Farindola (Pe) il 7 ottobre 1922

Btg. Alpini "L'Aquila"

Porta munizioni di compagnia alpina da più giorni duramente impegnata in aspri sanguinosi combattimenti difensivi contro un nemico numericamente superiore, dava ripetute prove d'ardore combattivo, percorrendo con calma e sereno sprezzo del pericolo il tratto di territorio scoperto pur di far affluire regolarmente munizioni necessarie alla propria arma. Costretta la propria compagnia a ripiegare di fronte all'accresciuta pressione nemica e per le gravi perdite subite, si preoccupava solamente che le cassette di munizioni, forzatamente abbandonate dai compagni deceduti, non cadessero in mano al nemico. Per più volte sfidando la intensa reazione delle armi automatiche che lo avevano individuato si portava insieme ad un compagno sulla trincea abbandonata e recuperava il prezioso materiale. Nell'ultimo generoso tentativo, rientrato incolume sulla nuova posizione tenuta dalla propria squadra ed accortosi che il suo compagno era rimasto sul terreno gravemente ferito, benché consigliato di desistere, non esitava a uscire nuovamente allo scoperto per portargli soccorso. In tale generoso tentativo veniva colpito una prima volta da una raffica di mitragliatrice che gli stroncava un braccio. Incurante del dolore, aiutandosi con il braccio ancora valido, in uno sforzo eroico di volontà, tentava di portare a salvamento il compagno trascinandolo con i denti le cassette di munizioni. Un colpo di anticarro lo abbatté poco dopo insieme al camerata che aveva tentato di salvare, accomunando i due valorosi nel supremo sacrificio. Fulgido esempio di elette virtù militari, di generoso cameratismo, di ardente attaccamento al dovere.

Quota 204, Ivanowka, fronte russo, 22 dicembre 1942.



CAMPONIZZI GINO

Alpino, nato a Castel di Ieri (Aq), classe 1917,
Btg. Alpini "L'Aquila"

Portaordini comando di battaglione alpini duramente impegnato, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, eseguiva, in più giorni di sanguinosi combattimenti, numerose ed importanti missioni, in terreno scoperto, intensamente battuto dal micidiale fuoco di armi automatiche, mortai e artiglierie nemiche. Si offriva dapprima mentre infuriava la battaglia, di recapitare un piego ad una compagnia rimasta accerchiata e senza collegamenti e riusciva a portare a termine brillantemente la rischiosa missione, con eccezionali astuzie e grande coraggio. In giornate successive benché stremato per le numerose azioni espletate nel corso di durissimi combattimenti, si offriva nuovamente per altra importante e rischiosissima impresa che riusciva ancora a portare a termine, apportando un decisivo contributo allo sviluppo dell'azione in corso e alla salvezza di reparti duramente impegnati. All'elogio del suo comandante di battaglione rispondeva: "Tutti gli alpini sanno fare quello che faccio io". Il giorno successivo cadeva colpito a morte mentre ancora si prodigava generosamente nell'adempimento del suo pericoloso compito. Luminoso esempio di elevatissimo senso del dovere, e di eccezionale ardimento, di elette virtù militari.

Fronte russo, Ivanowka, quote 204, 153 - 19-25 dicembre 1942.



DE COBELLI AUGUSTO

Maggiore in s.p.e. degli alpini, nato a Novara, classe 1909
Comandante del Btg. Alpini "L'Aquila"

Ufficiale di leggendario valore, già ripetutamente distintosi in precedenti campagne, sapeva creare in pochi mesi dal nulla un battaglione alpino di saldissime qualità spirituali e operative che portava al fuoco suscitando l'ammirazione dei vecchi e già provati battaglioni del reggimento e delle truppe alleate.

*In una ricognizione da lui diretta oltre le linee, effettuata per valutare la consistenza dell'occupazione nemica, su di una posizione la cui conquista avrebbe meglio salvaguardato l'integrità della difesa e creato le necessarie premesse per la prossima azione offensiva, cadeva eroicamente. Col suo sacrificio egli volle infondere a ciascuno dei suoi alpini la sicurezza e il mordente che nutriva nel proprio cuore. Ci è riuscito quando il suo esempio è diventato comandamento e leggenda per tutti gli alpini ragionanti tra loro e di continuo del loro giovane maggiore che era andato più avanti di tutti e che era caduto, primo fra tutti, insegnando con così semplice naturalezza quale fosse la via dell'onore e della gloria.
Valle Idice, 23 marzo 1945.*

“L'Aquila”: tutti i dati

I COMANDANTI

| | | |
|---------------------------------|------------|------------|
| Magg. SIGNORINI Paolo | 21.04.1935 | 20.10.1937 |
| Magg. TIRONE Giuseppe | 21.12.1937 | 31.08.1939 |
| Magg. PORTA Guido | 01.09.1939 | 10.11.1939 |
| Cap. GARRONE Umberto | 01.11.1939 | 03.09.1940 |
| Magg. FATUZZO Giacomo | 01.10.1939 | 30.12.1940 |
| Ten. Col. DELLA BONA Angelo | 31.12.1940 | 08.03.1941 |
| Ten. Col. SCARPA Galliano | 10.03.1941 | 10.01.1942 |
| Magg. COIRO Antonio | 11.01.1942 | 10.06.1942 |
| Magg. BOSCHIS Luigi | 07.07.1942 | 29.12.1942 |
| Magg. SALLUSTIO Gennaro | 30.12.1942 | 15.01.1943 |
| Cap. MENE' Antonio | 16.01.1943 | 22.01.1943 |
| Ten. Col. GARRONE Umberto | 10.06.1943 | 08.09.1943 |
| Magg. DE COBELLI Augusto | 01.10.1944 | 23.03.1945 |
| Ten. Col. SAMPO Piero | 01.04.1945 | 12.07.1945 |
| Magg. GIGLIO Antonio | 13.07.1945 | 31.08.1947 |
| Magg. FABRE Giuseppe | 01.09.1947 | 17.11.1947 |
| Ten. Col. D'ASCIENZO Angelo | 18.11.1947 | 01.09.1948 |
| Magg. LOVATELLI Giovanni | 02.09.1948 | 20.09.1949 |
| Ten. Col. MONTANARI Domenico | 21.09.1949 | 31.08.1950 |
| Magg. SACCO Ottavio | 01.09.1950 | 26.04.1951 |
| Ten. Col. CRAVETTO Alessandro | 27.04.1951 | 15.05.1953 |
| Magg. LIBERATORE Zopitoantonio | 16.05.1953 | 03.06.1954 |
| Magg. CAMPANELLA Gaudensio | 29.06.1954 | 23.10.1954 |
| Cap. RICCIONI Siro | 24.10.1955 | 07.01.1956 |
| Ten. Col. COLA Guido | 08.01.1956 | 30.04.1957 |
| Magg. EBENE Desiderio | 01.05.1957 | 15.06.1958 |
| Magg. BILLET Ubaldo | 06.06.1958 | 15.09.1959 |
| Cap. CICUTTINI Marino | 16.09.1959 | 31.10.1959 |
| Ten. Col. BERNARDIS Giovanni | 01.11.1959 | 20.01.1961 |
| Magg. CORNACCHIONE Carlo | 21.01.1961 | 24.09.1962 |
| Magg. DE ACUTIS Giovanni | 25.09.1962 | 14.10.1963 |
| Magg. BENEDETTI Tereisio | 15.10.1963 | 14.10.1965 |
| Magg. CASAGRANDE Franco | 15.10.1965 | 14.10.1966 |
| Magg. DINELLA Antonio | 15.10.1966 | 15.08.1967 |
| Magg. PERONI Ferruccio | 16.09.1967 | 19.09.1969 |
| Ten. Col. BOTTERO Carlo | 16.09.1969 | 17.08.1971 |
| Ten. Col. CACCAMO Giuseppe | 18.08.1971 | 22.08.1971 |
| Ten. Col. INZERILLI Paolo | 23.08.1972 | 09.08.1974 |
| Ten. Col. NICOLI Ugo | 10.08.1974 | 24.08.1976 |
| Ten. Col. AUDISIO A. Lorenzo | 25.08.1976 | 04.08.1978 |
| Ten. Col. FRANZOSI Pier Giorgio | 05.08.1978 | 30.08.1979 |
| Ten. Col. ALAMARI Zenobio | 31.08.1979 | 30.08.1980 |
| Ten. Col. GIORDANO Mario | 31.08.1980 | 22.08.1982 |
| Ten. Col. MONTANARI Paolo | 23.08.1982 | 23.08.1983 |
| Ten. Col. PAIS BECHER Silvano | 24.08.1983 | 25.08.1985 |
| Ten. Col. FOLEGNANI Giovanni | 26.08.1985 | 31.07.1987 |
| Ten. Col. BIONDI Vittorio | 01.08.1987 | 09.08.1988 |
| Ten. Col. SANTINI Antonio | 10.08.1988 | |

FORZA UFFICIALI DEL BTG "L'AQUILA" AL MOMENTO DELLA COSTITUZIONE

Comandante: Magg. SIGNORINI PAOLO
 93^a Compagnia: 1^o Cap. PELUSELLI Luigi
 108^a Compagnia: Cap. PERETTI Biagio
 143^a Compagnia: Cap. MARAGLINO Orazio
 292^a Compagnia: Cap. GROSSI Emilio



Magg. Signorini Paolo



Peluselli Luigi



Peretti Biagio



Maraglino Orazio



Grossi Emilio

Ufficiali del Battaglione

1^o Cap. Parola Mario
 Cap. Brusati Pietro
 Cap. Santi Giovanni
 Ten.: Mariani Alberto
 Ten. Martinelli Ferruccio
 Ten. Sorrentino Giovanni
 Sten. Reda Luigi
 Sten. Pasetti Renzo
 Sten. Cattaneo Mario
 Sten. Lampe Mario
 Sten. Vidali Giovanni
 Sten. Castelletti Armando
 Sten. Depedroni Bruno
 Sten. Sotte Antonio

Sten. Mondaini Guido
 Sten. Cignitti Amedeo
 Sten. Antonucci Elio
 Sten. Vespa Domenica
 Sten. Trevisini Alfredo
 Sten. Minervini Ernesto
 Sten. Bosio Ferruccio
 Sten. Molino Cleto
 Sten. Benevenia Livio
 Sten. Orefice Mario
 Sten. Arigò Letterio
 Asp.Uff. Bramardi Vincenzo
 Asp.Uff. Serafini Mario
 Asp.Uff. Lorenzi Francesco
 Asp.Uff. Ursitti Erminio.

LA FORZA ATTUALE DEL BTG "L'AQUILA"
(21. 04. 19897)

BATTAGLIONE ALPINI "L'AQUILA"

Motto: D'Aquila penne ugne di leonessa

Comandante: Ten.Col. ANTONIO SANTINI

V. Comandante: Ten. Col. Claudio Rossi

Aiutante Maggiore: Ten. Giuliano Chiusi

COMPAGNIA COMANDO E SERVIZI

Motto: Arriva addò voglie.

Comandante: Sten. SOTTANI Stefano

93^a Compagnia

Motto: Fai strada

Comandante: Ten. DELL'ANGELO Aurelio

108^a COMPAGNIA

Motto: A zumpe di camosce

Comandante: Sten. BATTINI Gianluca

119^a COMPAGNIA

Motto: Sta sicure ci stinghe j.

Comandante: Ten. RIZZI Fabrizio

143^a COMPAGNIA

Motto: Ali le fiamme baionette le penne

Soprannome: La Scassata

Comandante: Cap. PANAIOLI Edmondo

Ufficiali in forza:

Sten. ALDIGHERI Andrea
Sten. AMMANNITI Stefano
Magg. CARDO Vincenzo
Sten. CHIAVARELLA Luigi
Sten. COPPO Felice
Sten. DE DOMENICIS Mauro
Cap. DE LUCA Mauro
Sten. DE MARCO Luca
Cap. DI DONATO Nicolino
Sten. DI POGGIO Enrico
Sten. FERRARI Valerio
Cap. FORTUNA Luciano
Sten. GERBI Bruno
Sten. LENTINI Salvatore

Sten. LOMBARDO Paolo
Sten. LORANDI Silvano
Sten. LOVATI Mario
Cap. LUCIANI Carlo
Cap. MEDORI Franco
Sten. PAESANI Fabio
T. C. RIPOSATI Angelo
Sten. ROFFI Fabrizio
Ten. ROMOLI Gianpaolo
Sten. ROTILI Pierluigi
Ten. SANGIOVANNI Gerardo
Sten. VALENTE Andrea
Sten. WERNIGG Davide

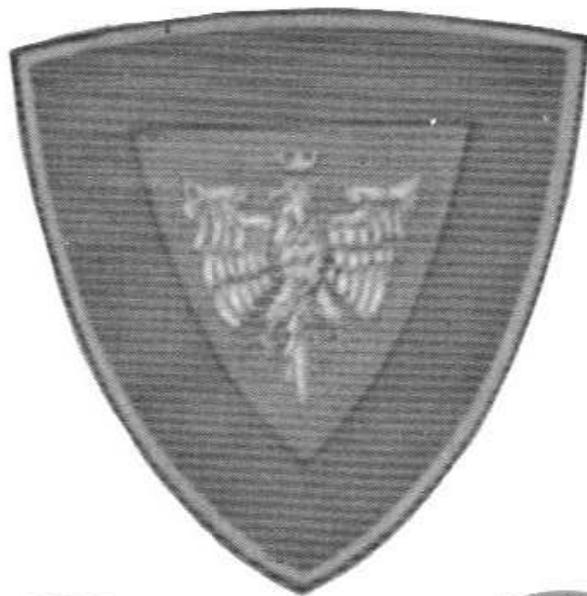
Sottufficiali in forza:

S. M. ALONGI Paolo
S. M. CALTAGIRONE Giovanni
M. M. CINQUE Angelo
S. M. CIRCI Italo
S. M. COCO Pietro
Serg. DE BERARDINIS Carlo
M. C. DE COLA Franco
S. M. DE DOMINICIS Franco
M. O. DE DONATIS Teodoro
M. C. DI CICCIO Romolo
S. M. DI DONATO Bonifacio
M. M. DI GIUSTINI Elio
M. C. DI NARDO Antonello
M. M. D'AGOSTINO Paolo
S. M. ESPOSITO Giuseppe
M. O. FALCO Vincenzo
S. M. FAZIO Antonio
Serg. FORINO Vincenzo
M. O. GREVASIO Bartolomeo
M. O. GIORGIONE Nicola

S. M. GRIGUOLI Emidio
M. M. GUADAGNO Carmine
S. M. INGLESE Enrico
Serg. LICCARDO Luciano
Serg. LUCCI Mauro
S. M. MARCHI Ferdinando
M. O. MICELI Salvatore
M. C. NESE Mario
M. C. OSSIANI Elio
M. M. PRIORE Michele
S. M. PULSONE Domenico
M. O. ROMANO Maurizio
M. M. ROSA Quintino
S. M. ROSATI Achille
S. M. RUSSI Giovanni
M. C. SIGNORILE Gaetano
S. M. TAGLIENTE Emilio
M. M. VALENTE Francesco
M. C. VETRANO Carmine

Parte Seconda

**Giorno per giorno
con la “Julia” nel cuore**



NOMINE TANTO FIRMISSIMA

BREVI CENNI STORICI SULLA JULIA

Nell'anno 373 d. C. i Barbari, provenienti dall'Illirico, tentano di entrare in Italia attraverso il passo di Monte Croce. Trovano però a difesa dello stesso una legione particolarmente addestrata alla guerra in montagna ed erede di quelle cohortes montanorum che erano state volute dal grande Augusto. La difesa del passo ha pieno successo e la storia ricorda il nome di quel reparto: "Tertia Legio Julia Alpina". Ci piace considerare quella Legione l'origine nobile dell'attuale Brigata, costituita il 15 ottobre 1949, nel quadro della rinascita dell'Esercito, dopo i fatti della seconda Guerra mondiale e, più specificamente, quelli relativi alla triste data dell'8 settembre 1943.

La Brigata alpina Julia trae le sue origini moderne dalla III Brigata Alpina Julia, nata nel 1910, e trasformatasi poi, il 31 ottobre 1935, in Terza Divisione Alpina Julia. Con questo nome la Julia partecipa al conflitto mondiale 1940/45 anche se il suo effettivo impiego risale all'aprile del 1939 quando venne trasferita in Albania a presidio di quei territori che, dopo l'abdicazione di Zog I, erano divenuti parte integrante della Nazione italiana.

Il 28 ottobre 1940 la Julia passa il confine tra l'Albania e la Grecia e si porta all'offensiva sui monti del Pindo. Dopo alterne vicende, delle quali non è nostro compito interessarci data la particolarità di questo saggio, conclude il ciclo operativo in territorio greco con la definitiva avanzata sino alla zona di Corinto, nella primavera del 1942. Rimpatriata subito dopo, viene inquadrata nel Corpo di Armata Alpino, con la Tridentina e la Cuneense, per prendere parte, dall'agosto del 1942, alla campagna russa. Destinata dapprima al fronte del Caucaso, viene schierata invece, con decisione criminale, nell'ampia ansa del fiume Don. Nel settore che gli è assegnato e che copre i villaggi di Ivanowka, Komarov, Novo Kalitwa, Selenj Yar, compie gesta di un valore epico che meravigliano persino l'alleato tedesco che la definisce Wunder Division, la Divisione Miracolo.

Costretta a ritirarsi dopo che altre unità avevano, da tempo, ceduto le proprie posizioni, il suo calvario si compie nella marcia di ritorno verso l'Italia iniziata il 16 gennaio 1943.

Tornata in Patria la Divisione è, ancora una volta, ricostituita nell'agosto del 1943, ma cessa di esistere come Unità organica il 12 settembre 1943 a seguito dei noti fatti conseguenti all'armistizio dell'otto dello stesso mese.

Resta però in vita il battaglione alpini L'Aquila che, rinato nel novembre 1944 a Piedimonte d'Alife, partecipa nelle file del Corpo Italiano di Liberazione, alla guerra contro i tedeschi. Proprio L'Aquila fu perno principale attorno al quale rinacque l'8° Reggimento Alpini ed infine, da quest'ultimo, la Brigata Alpina Julia, erede e continuazione delle tradizioni militari alpine delle popolazioni friulane, venete ed abruzzesi!

La Brigata Alpina Julia è oggi una Grande Unità che opera nell'ambito del 4° Corpo d'Armata Alpino, costituito anche dalle altre quattro Brigate Alpine Taurinense, Tridentina, Cadore ed Orobica. Zone operative della Julia sono quelle della provincia udinese ove tutti i suoi reparti sono dislocati nonché la zona montana dell'Appennino abruzzese ove è di stanza il battaglione alpini L'Aquila.

In questo lavoro, che non ha la pretesa di fare la storia della Julia Brigata, abbiamo voluto dare un quadro degli avvenimenti, dei fatti e degli episodi che riguardano la guerra ed i Reparti dipendenti riportandoli con riferimento al giorno interessato. Ne viene così un "diario" avvincente che ci fa sentire la vita della Julia come un fatto personale, quasi di famiglia.

GENNAIO

Giorno 1

- 1875 - Nascono i primi sette battaglioni alpini per trasformazione dei preesistenti "reparti" in altrettanti battaglioni.
- 1909 - L'Ispettorato Alpino, costituito il 7. 11. 1887, si trasforma in Ispettorato delle Truppe di Montagna.
- 1943 - Fronte russo: Quota 176,2 detta quota Signal. La posizione è tenuta da un reparto tedesco che, attaccato dai russi, è costretto a cederla, il cap. Dario Chiaradia, della 20ª compagnia del "Cividale", sferra il contrattacco con soli due plotoni e riesce a riconquistare l'importantissima quota tra la stupita ammirazione dei tedeschi. In tutta la giornata si ode spesso il grido "Fuarce Cividat".
- 1949 - Costituzione del C. A. R. a Trento: si compone dai B. A. R. del 6º e dell'8º, quest'ultimo trasferito, il giorno precedente, da Treviso.
- 1956 - Costituzione dell'autoreparto "Julia" a seguito del trasferimento nello stesso del disciolto reparto trasporti costituito il 1. 4. 1951.
- 1957 - Rinasce il Gruppo artiglieria da montagna "Udine" con la ricostituzione delle batterie 17ª, 18ª e 34ª precedentemente assegnate al Gruppo "Gemona", sorto il 1. 4. 1952 e disciolto il 31. 12. 1956.
- 1958 - Costituzione del Quartier Generale della "Julia" che surroga il Plotone Comando.
- 1960 - Formazione del Comando Superiore Truppe Carnia alle cui dirette dipendenze passa la Brigata "Julia".

Giorno 2

- 1941 - Fronte greco: Cavallero telefona a Girotti comunicandogli la promozione per merito di guerra, anche "per il comportamento meraviglioso della Julia".
- 1954 - L'11º Raggruppamento di Frontiera (I, III e IV gruppo di sbarramento) entra a far parte della "Julia". L'11º Raggruppamento assumerà, dal 1. 1. 1957, la denominazione di 11º Raggruppamento d'arresto.

Giorno 3

- 1963 - Il B. A. R. Julia si trasferisce da Bassano del Grappa a L'Aquila.

Giorno 6

- 1936 - Parte il piroscafo "Conte Grande" che porta la Pusteria in Africa Orientale. La "Julia" partecipa alla campagna con la 10ª Colonna Salmerie, la 24ª batteria del "Belluno" e la 13ª batteria del "Conegliano" del 3º rgt. Art. Alpina.

Giorno 14

- 1943 - Fronte russo. Il generale EIBL, comandante della 38ª divisione corazzata tede-

sca, comunica a Ricagno che le truppe tedesche vengono ritirate dal settore Kri-nistcnaja - Nowo Kalitva: la "Julia" dovrà sopportare da sola tutto il peso delle forze russe attaccanti.

Giorno 15

- 1918 - Cade da valorissimo l'alpino Gian Luigi Zucchi del "Cividale" durante l'azione sul monte Valderoa: alla sua memoria viene concessa la Medaglia d'Oro al v.m.
- 1941 - Fronte greco. La "Julia" praticamente non esiste più. Il maggiore Perrot riordina i superstiti: sono in tutto 8 ufficiali e duecento alpini.
- 1943 - Fronte russo. La "Julia" assume un nuovo schieramento, con perno Podgornoje, a seguito dell'abbandono delle precedenti posizioni sotto il veemente attacco russo.
- 1943 - Il "Val Cismon" è quasi completamente annientato e le sue compagnie sono composte da non più di 50 uomini; non migliore è la sorte e le condizioni del "Cividale".

Giorno 16

- 1943 - Fronte Russo. Dal rapporto del generale Ricagno, comandante della "Julia": La divisione ha il superiore orgoglio di uscire con aumentato prestigio e con nuova fulgidissima gloria".
- 1943 - Fronte Russo. La "Julia", a costo di gravi sacrifici e perdite, abbandonate le precedenti posizioni, si organizza a difesa nel settore di Nowo Kalitva.
- 1943 - Nella tarda mattinata di questa giornata i russi, con una operazione a largo raggio, sfondano le nostre linee ed iniziano la manovra di accerchiamento. La "Julia" è nella cosiddetta sacca. Nel pomeriggio inizia quella che fu chiamata la ritirata di Russia. Si trattò, in effetti, di una avanzata poiché gli alpini, circondati, si trovarono il nemico sempre di fronte.

Giorno 19

- 1943 - Fronte Russo. Il "Tolmezzo", mentre i resti della Divisione inizia lo sganciamento ed il conseguente ripiegamento, resta sulle posizioni a difesa dell'operazione. La "Julia" è ridotta a due esigue colonne, la prima composta dai superstiti dell'8^o e la seconda da quelli del 9^o, che marciano combattendo il nemico e la natura ostile verso il villaggio di Annowka.
- 1943 - Fronte Russo. A Podgornoje avviene l'incontro di Nasci con Ricagno. Il Comandante del Corpo d'Armata Alpino dà a quello della "Julia" gli ordini per la ritirata.
- 1943 - Il "Tolmezzo", ridotto a pochi uomini, è preso alle spalle da ingenti forze russe: si apre la strada con un disperato corpo a corpo alla baionetta.

Giorno 20

- 1936 - Scioglimento delle quarte compagnie dei battaglioni alpini. La "Julia" pertanto perde le compagnie 106^a (Belluno); 95^a (Feltre); 106^a (Pieve di Cadore); 110^a

(Cividale); 97^a (Gemona); 109^a (Tolmezzo); 291^a (Bassano); 292^a (L'Aquila) e 290^a (Vicenza).

Giorno 21

1943 - Fronte Russo. Molti alpini della colonna del 9^o sono accerchiati e fatti prigionieri; tra i tanti il comandante del 9^o Alpini, col. Lavizzari e il cappellano del "Val Cison" Don Giovanni Brevi che fu liberato dopo 12 anni di dura prigionia. Per il suo eroico comportamento durante il lungo tempo passato nel lager russo, a Don Brevi fu concessa la Medaglia d'Oro al v.m.

Giorno 22

1943 - Fronte Russo. La colonna dell'8^o, comandata dal colonnello Cimolino, sosta a Nowosergiewski. Qui è attaccata da un gran numero di carri armati russi; sono fatti prigionieri molti alpini e, tra questi, anche Cimolino.

Giorno 23

1941 - Fronte greco. I resti della "Julia", che si è dissanguata sui monti albanesi, vengono ritirati dalla prima linea e inviati a Valona dove la Divisione sarà ricostruita con l'arrivo di nuovi complementi.

Giorno 26

1943 - Fronte Russo. Nikolajewka! Questo nome è divenuto il simbolo del valore alpino. L'estensore di queste note tace riverente dopo aver ricordato che alla battaglia parteciparono anche gli alpini della "Julia" il cui reparto più consistente era composto dagli artiglieri della "Val Piave".

Giorno 27

1943 - Fronte Russo. Valujhi: la cavalleria cosacca attacca un gruppo di superstiti tra i quali si trova il generale Ricagno, comandante della "Julia", che è fatto prigioniero. Con la cattura di "papà Ricagno" si può affermare che la Divisione non esiste più.

FEBBRAIO

Giorno 1

1926 - Da questa data l'8^o e il 9^o Reggimento Alpini sono così costituiti: 8^o con il Cividale (proveniente dal 9^o), il Gemona ed il Tolmezzo; 9^o con il Bassano ed il Vicenza.

1951 - Ricostituzione del 3^o Artiglieria di Montagna con i Gruppi Belluno, batterie 22^a, 23^a, 24^a, 25^a, e Controcarri "Julia", batterie 1^a e 2^a.

Giorno 2

1941 - Per ordine del Duce sono mobilitati ed inviati al fronte greco tutti i gerarchi. Anche la "Julia" ha assegnati vari papaveri tra i quali Bottai e Cianetti. Gli alpini, mordaci, cantano, adattando "Al comando dei nostri Ufficiali", i seguenti versi:

"Quando la pugna divenne pugnotta
i gerarchi accorsero in fretta".

Giorno 10

1915 - Si costituisce a Venzone il battaglione alpini "Val Tagliamento" con le compagnie 212ª e 272ª : ha la nappina bianca.

1915 - A Gemona nasce il "Val Fella" con le compagnie 269ª e 270ª.

Giorno 14

1918 - Viene sciolto il "Val Tagliamento", ormai praticamente inesistente per le perdite subite, durante la Grande Guerra. I superstiti passano al "Tolmezzo". Al "Val Tagliamento" viene concessa la Medaglia d'Argento al v.m. per i fatti d'arme del giugno 1915 in Cania e dell'ottobre 1916 per la conquista del Busa Alta.

Giorno 15

1915 - Costituzione del "Val Natisone" su due compagnie: la 216ª e la 220ª. Ha la nappina verde.

1916 - Colpita da un cecchino austriaco, muore Maria Plazner Mentil mentre torna dalla prima linea dove ha rifornito i nostri soldati con viveri e munizioni portati a spalla nella classica gerla friulana. All'Eroina è intitolata la caserma alpina di Paluzza.

1941 - I battaglioni alpini vengono rinforzati con la formazione delle compagnie armi da accompagnamento. Pertanto entrano nell'organico della "Julia" le seguenti compagnie: 8º Rgt.: 114ª Cividale; 116ª Gemona e 115ª Tolmezzo; 9º Rgt. 119ª L'Aquila e 117ª Vicenza.

Giorno 16

1902 - I sette Reggimenti alpini sono raggruppati in tre Gruppi alpini.

Giorno 22

1941 - Fronte greco. La "Julia" passa alle dipendenze del XXV Corpo d'Armata con il compito di presidiare il settore monte Golico - monte Scindeli.

Giorno 23

1941 - Roma - Teatro Adriano. Mussolini, nel suo discorso ai gerarchi, afferma: "Sia detto che gli Alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi esercito. Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della "Julia" sino a Metzovo, tutto apparirà leggendario."

Giorno 28

1941 - Fronte greco. Termina la sanguinosa battaglia sul Golico. Gravi perdite del "Cividale", "Val Natisone", "Belluno" e "Susa", da poco assegnata alla Divisione "Julia".

MARZO

Giorno 1

1943 - Ordine del giorno del Quartier Generale delle Forze Armate a firma del Duce: "Nella dura lotta sostenuta... sul fronte russo, voi avete dato innumeri, decisive prove della vostra tenacia e del vostro valore. Contro le forze preponderanti del nemico, vi siete battuti sino al limite del possibile avete consacrato col sangue le Bandiere... dalla "Julia" che ha infranto per molti giorni le prime ondate dell'attacco bolscevico... tutte la Divisioni meritano di essere poste all'ordine del giorno della Nazione."

Giorno 5

1941 - Si forma, presso il Gruppo "Udine", la 3ª batteria.

Giorno 6

1943 - Fronte russo. Da Gomel, dove sono raggruppati i superstiti del Corpo d'Armata Alpino, incominciano a partire le prime tradotte che riportano gli alpini in Italia.

Giorno 7

1941 - Fronte greco. Gli alpini della "Julia" perdono, dopo una resistenza eroica, le quote 1615 e 1531 del Golico. Il battaglione "Gemona" si comporta in modo leggendario.

Giorno 8

Il "Val Fella" occupa, con una azione magistrale, la quota 1615 del Golico.

Giorno 9

1941 - Fronte greco. Il "Vicenza", il "Val Tagliamento" e il "Val Natisone" fanno muro al poderoso attacco dei greci e riescono a tenere sul fronte del Golico.

Giorno 10

1941 - Fronte greco. Pochi superstiti dei battaglioni "Vicenza", "L'Aquila", "Val Tagliamento" e del Gruppo "Udine", che complessivamente raggiungono l'orga-

nico di una compagnia, respingono, sulle balze dello Scindeli, l'attacco greco portato con la forza di due reggimenti.

Giorno 13

1873 - Effettiva costituzione delle prime quindici compagnie alpine istituite con il noto Decreto Reale del 15. 10. 1872.

Giorno 21

1944 - Guerra di Liberazione. "L'Aquila" è schierato su quota 160 in Val Idice. Sorpreso da una pattuglia tedesca mentre si trova in posizione avanzata in ricognizione, muore il Maggiore Augusto De Cobelli, comandante de "L'Aquila". Alla Sua memoria è concessa la Medaglia d'Oro al v.m.

1976 - Padova: 49ª Adunata Nazionale Alpini. Consegna della Bandiera di Guerra, di nuova istituzione, ai seguenti battaglioni della "Julia": "Cividale", "L'Aquila", "Tolmezzo" ed ai Gruppi di artiglieria da montagna "Belluno" ed "Udine".

Giorno 22

1942 - Lo Stato Maggiore Esercito dispone la formazione di un Corpo d'Armata alpino da impiegare sul fronte russo. Ne fanno parte la "Julia", la "Cuneense" e la "Tridentina".

Giorno 28

1942 - Grecia. Alle ore 22.45 di questo giorno, viene silurato il piroscafo Galilea che riporta in Patria gli alpini del "Gemona" unitamente ad alpini di vari aktri reparti. Muoiono annegati 1532 soldati. Le perdite del "Gemona" ammontano a ben 651 alpini dei quali 21 Ufficiali.

Giorno 31

1964 - Il plotone paracadutisti alpini della "Julia" lascia la Brigata ed entra a far parte della Compagnia paracadutisti del IV Corpo d'Armata Alpino.

APRILE

Giorno 1

1946 - Il Reggimento Fanteria Speciale "Legnano" viene sciolto. "L'Aquila", che di questo reggimento ha fatto parte durante la Guerra di Liberazione, va a costituire il nucleo alpino dal quale si riformerà, a Belluno, l'8º reggimento alpino che, dapprima, si ricostituì col nome di 5º Alpini.

Giorno 11

1976 - Vicenza: con una solenne cerimonia viene consegnata al battaglione "Vicenza" la Bandiera di Guerra.

Giorno 12

1941 - Fronte greco. Rapporto del generale Girotti, comandante della "Julia": "Nei combattimenti dal 22 febbraio al 12 aprile, la "Julia" ha avuto le seguenti perdite ufficiali: Caduti 803 (30 ufficiali); feriti e dispersi 5399 (ufficiali 129).

Giorno 13

1935 - Nasce, presso il deposito del 9° Alpini, il battaglione "L'Aquila" a seguito della circolare del Ministro della Guerra n. 5100. "Con questo provvedimento - afferma il sottosegretario Baistrocchi - ho inteso realizzare una vecchia aspirazione della forte popolazione abruzzese". "L'Aquila" è erede del disciolto "Monte Berico" ed è formata dalle compagnie 93ª, 108ª e 143ª.

Giorno 15

1946 - Viene costituito l'8° Reggimento alpini per trasformazione del 5°^o, a sua volta formato il 1° del mese. L'8° Alpini è così composto: 1) Comando; 2) Plotone Comando reggimentale; 3) Btg. "Feltre" con le compagnie 64ª, 65ª, 66ª e 95ª - nappina bianca; 4) btg. "L'Aquila", con le compagnie 93ª, 108ª, 119ª e 143ª - nappina blu; 5) btg. "Tolmezzo" con le compagnie 6ª, 12ª, 72ª e 109ª - nappina rossa.

Giorno 18

1939 - 7/18 aprile: la "Julia" sbarca in Albania. Le truppe, imbarcate a Bari sui piroscafi Ernesto, Liguria e Bainsizza, sbarcano a Durazzo.

Giorno 27

1941 - Il "Val Cismon" entra a far parte della "Julia".

MAGGIO

Giorno 1

1951 - Ricostituzione del Gruppo artiglieria da montagna "Conegliano" le cui batterie riprendono la vecchia numerazione 13ª, 14ª e 15ª. L'armamento in dotazione è costituito dagli obici da 100/17

1954 - Il 12° Raggruppamento Frontiera entra a far parte della Brigata "Julia".

1976 - Costituzione del "battaglione Logistico Julia" articolato sui reparti Comando, 1° e 2° logistico leggero; logistico medio e 1° e 2° sanità.

Giorno 4

1964 - Viene sciolto il "Val Natisone".

Giorno 6

1976 - Ore 20.59: il Friuli è colpito da una prima scossa di terremoto del 6,5 grado Mercalli seguita, dopo un minuto, da una successiva scossa a carattere sussultorio ed ondulatorio con intensità tra l'ottavo ed il nono grado Mercalli. E' una tragedia immane che causerà 978 morti ed oltre 2200 feriti. La "Julia", che ha molte caserme distrutte dal sisma, paga il suo alto tributo di vittime. Tra le macerie della caserma Goi a Gemona, muoiono 28 alpini.

Giorno 8

1976 - Terremoto del Friuli. Il sindaco di Udine, Benvenuti, rivolgendosi al Presidente del Consiglio Moro, afferma: "Desidero farle sapere che se molti miei correlazionali sono vivi lo debbono agli alpini".

Giorno 16

1953 - Nasce la Compagnia Trasmissioni "Julia" che si sostituisce alla disciolta Compagnia Collegamenti, a sua volta formata il 1° 6. 1950.

Giorno 24

1915 - L'Italia entra nel 1° conflitto mondiale: l'8° Alpini partecipa alla guerra con una forza di 10 battaglioni composti su tre compagnie ciascuna:

| | | | | | | | |
|---------------|-----|-----|-----|-----------------|-----|-----|-----|
| Cividale | 16 | 20 | 72 | Monte Matajur | 110 | 156 | 157 |
| Gemona | 69 | 70 | 71 | Monte Nero | 294 | 295 | 296 |
| Tolmezzo | 6 | 12 | 72 | Val Fella | 8 | 269 | 270 |
| Monte Arvenis | 109 | 152 | 153 | Val Natisone | 216 | 220 | 279 |
| Monte Canin | 97 | 154 | 155 | Val Tagliamento | 212 | 272 | 278 |

1915 - Ore 2: muore in un conflitto a fuoco con una pattuglia austriaca, l'alpino Riccardo Di Giusto. E' il primo Caduto della Grande Guerra.

Giorno 26

1915 - Il Battaglione "Gemona" conquista, in uno storico assalto, il Pizzo Orientale ed il monte Pipar.

1916 - Dal 23 al 26 di questo mese, il "Cividale" respinge, dopo sanguinosi combattimenti, il nemico che attacca monte Cimone. Per l'eroico comportamento tenuto in questa occasione, la Bandiera del "Cividale" ottiene la Medaglia di Bronzo al v.m.

Giorno 27

1917 - Viene costituito il battaglione "Monte Nero".

GIUGNO

Giorno 1

1947 - Treviso: nasce il Battaglione addestramento reclute (B. A. R.) dell'8° reggimento Alpini.

1955 - Viene formato il Reparto Salmerie "Julia".

1956 - Il btg. "Feltre" lascia l'8° Alpini e passa al 7°. E' sostituito dal rinato btg. "Gemona".

1956 - Ricostituzione del "Gemona", composto dalle compagnie 69^a, 70^a, 71^a, 155^a e Comando. Ha la nappina bianca.

1975 - E' sciolto il "Val Fella". Viene rimpiazzato nell'organico della Brigata dal "Val Tagliamento" (dal 21. 6. 1975) che cessa di far parte del II Raggruppamento alpini d'arresto.

Giorno 5

1940 - Durante i mesi di aprile, maggio e giugno, gli alpini della "Julia" scalano, con varie cordate, i monti d'Albania. E' notevole quella effettuata il 6 giugno dal maggiore Dall'Armi, comandante del "Gemona", unitamente a Pietro Ghiglione, accademico CAI e Germano Martina, sergente maggiore degli alpini. Viene scalato il monte Cardekut (m. 2250) superando difficoltà del 5° e 6° grado.

Giorno 6

1942 - Il prefetto dell'Argolide Verrios scrive al Comando della "Julia", elogiando il comportamento tenuto dagli alpini durante il periodo di occupazione in Grecia. Lo stesso afferma, tra l'altro: "La Divisione Julia ha conquistato la Grecia perché ha conquistato l'anima greca".

Giorno 7

1938 - Il Labaro dei Reggimenti alpini é sostituito dalla Bandiera di Guerra. (Atto n. 589 Servizio Territoriale: G.M. 1937/2619). La Bandiera in dotazione ai Reggimenti alpini è di formato ridotto: cm. 90 x 90 contro i 120 x 120 dei reggimenti di fanteria.

Giorno 15

1949 - Udine: costituzione del Nucleo Comando della Brigata "Julia". E' il primo atto

per la ricostituzione della "Julia".

Giorno 16

1976 - Da questa data il nuovo assetto della Brigata Alpina "Julia" è il seguente:

BRIGATA ALPINA JULIA

Comando

Reparto Comando e Trasmissioni (1)

| Battaglioni: | Compagnie | | | | | |
|---------------------|---|------------|--------------------------------|------------|---|------------------------|
| Cividale | 16 | 20 | 76 | 115 | CCS | Nappina verde |
| Gemona | 69 | 70 | 71 | 155 | CCS | Nappina bianca |
| L'Aquila | 93 | 108 | 119 | 143 | CCS | Nappina azzurra |
| Tolmezzo | 6 | 12 | 72 | 114 | CCS | Nappina rossa |
| Val Tagliamento | 212 | 216 | 269 | 313 | CCS | Nappina rossa |
| Vicenza | 59 | 60 | reclute e PI. | CS | | Nappina rossa |
| Logistico: | PI. CS - 1° e 2° log. legg. - log. medio - 1° e 2° san. | | | | | Nappina viola |
| Compagnia | Controcarrì | | Nappina azzurra con lettere CC | | | |
| Compagnia | Genio Pionieri | | Nappina amaranto | | | |
| Gruppi | Batterie | | | | | |
| Belluno | 22 | 23 | 24 | CCS | | |
| Conegliano | 13 | 14 | 15 | CCS | Nappina verde con numero della batteria in giallo | |
| Udine | 17 | 18 | 34 | CCS | | |

Giorno 18

1918 - Bollettino di guerra n. 1120: "Per le grandi giornate del 15 e 16 giugno e per l'attacco al Tonale del giorno 13, meritano speciale menzione i reparti... "Tolmezzo".

Giorno 20

1942 - Il re d'Italia consegna solennemente all'8° e 9° Alpini ed al 3° Artiglieria Alpina le Medaglie d'Oro al v. m. concesse alle Bandiere dei gloriosi Reparti per i fatti d'arme della campagna greca - albanese. Nella stessa cerimonia, tenuta al

campo sportivo del capoluogo friulano, viene concessa la Medaglia di Bronzo al v.m. alla Bandiera del Btg. Misto Genio "Julia".

Giorno 21

1975 - La "Julia" passa alle dipendenze del IV Corpo d'Armata Alpino.

LUGLIO

Giorno 1

- 1940 - Costituzione del "III Battaglione misto genio della Divisione Alpina "Julia" e scioglimento, alla stessa data, della III Compagnia genio. Il "III Battaglione", al comando del maggiore Cino Cini, si compone: Plotone comando; 123° artieri; 113° T. R. T. ; 103° Sezione fotoelettricisti.
- 1950 - Le compagnie armi da accompagnamento dei battaglioni Cividale, Feltre e Tolmezzo cambiano la numerazione passando rispettivamente da 110ª a 115ª; da 95ª a 125ª e da 109ª a 114ª.
- 1956 - Formazione, presso la Brigata, della Sezione aerei leggeri "Julia".
- 1963 - Ricostituzione del battaglione alpini Vallennel seno dell'11° Raggruppamento alpini d'arresto per la trasformazione dei battaglioni XII, XIII e XIV che assumono rispettivamente i nomi di "Val Fella" - nappina rossa; "Val Natisone" - nappina verde e "Val Tagliamento" - nappina bianca.

Giorno 6

1915 - La 20ª compagnia del "Cividale" attacca il monte Rosso. Nel combattimento perde l'86% del proprio effettivo.

Giorno 10

1887 - Le compagnie alpine vengono portate a 75, i battaglioni a 22 ed i reggimenti a 7. Viene costituito il "Gemona".

Giorno 15

1909 - Nasce l'8° Reggimento Alpini che è formato da tre battaglioni: "Cividale" con le compagnie 16ª, 20ª e 76ª; "Gemona" con la 69ª, 70ª e 7ª e "Tolmezzo" con la 6ª, 12ª e 7ª. Primo comandante dell'8° è il legendario Antonio Cantore.

Giorno 20

1915 - Muore, colpito in fronte da una fucilata nemica, il generale Antonio Cantore.

Giorno 25

1916 - Il bollettino di guerra n. 247 cita l'eroismo degli alpini di vari battaglioni, tra i quali il "Monte Matajur" per i combattimenti sostenuti nella zona Ortigara.

Giorno 31

1946 - Ricostituzione della Compagnia mortai da 81.

AGOSTO

Giorno 8

1942 - Lettera di Hitler a Mussolini che propone l'impiego delle divisioni alpine sul fronte caucasico.

Giorno 9

1910 - I tre Gruppi alpini sono sciolti e sostenuti da tre Brigate alpine. (Vedi 16. 2. 1902)

Giorno 14

1938 - Ad ogni battaglione alpino viene assegnata una compagnia comando.

Giorno 20

1948 - Rinasce il "Cividale che entra a far parte dell'8° Alpini. Il battaglione che conserva le vecchie compagnie 1ª, 20ª e 76ª, ha assegnata anche la 110ª comando.

Giorno 23

1942 - S. Giovanni al Natisone. La "Julia" parte per la Russia, al comando del generale Umberto Ricagno. Il suo organico è così composto:

8° Rgt. Alpini: comandante col. Armando Cimolino

btg. Cividale - ten. col. Luigi Zucchi

btg. Gemona - ten. col. Rinaldo Dall'Armi

btg. Tolmezzo - ten. col. Ezio Leonarduzzi

9° Rgt. Alpini: comandante Col. Fausto Lavirazzi

btg. L'Aquila - magg. Luigi Boschis

btg. Val Cismon - ten. col. Attilio Actis Caporale

btg. Vicenza - magg. Luigi Paganelli

3° Rgt. Art. Alp. : comandante col. Pietro Gay

gr. Conegliano - ten. col. Domenico Rossotto

gr. Val Piave - ten. col. Anselmo Valdetara
 gr. Udine - ten. Col. Cesare Cocuzza
Gruppo Misto: comandante magg. Ennio Amerio
III btg. misto e genio: comandante magg. Adalberto Ialari
41ª e 83ª Compagnia controcarrri

Giorno 25

1947 - A Belluno rinasce il gruppo "Belluno". Il "Belluno" è formato dalle batterie 22ª, 23ª e 24ª. L'artiglieria alpina muta il proprio nome in artiglieria da montagna.

Giorno 28

1939 - Costituzione dei battaglioni alpini Valle: all'8° e 9° Alpini della "Julia" sono assegnati:

8° rgt. Alpini:

| | | | |
|-----------------|-------|-------|---------------------------------|
| Val Fella | 269ª, | 270ª, | 271ª e Comando - Nappina rossa |
| Val Natisone | 216ª, | 220ª, | 279ª e Comando - Nappina verde |
| Val Tagliamento | 212ª, | 272ª, | 278ª e Comando - Nappina bianca |

9° rgt. Alpini:

| | | | |
|-------------|-------|-------|---------------------------------|
| Val Leogra | 259ª, | 260ª, | 261ª e Comando - Nappina rossa |
| Val Pescara | 285ª, | 286ª, | 287ª e Comando - Nappina bianca |

SETTEMBRE

Giorno 1

1956 - Organizzazione ed entrata in funzione del "Comando Unità Servizi Julia".

1975 - Il btg. "Gemona" di stanza a Pontebba si trasferisce a Tarvisio nel mentre il btg. "L'Aquila" da Tarvisio si porta nel capoluogo abruzzese che ha dato il nome al battaglione.

Giorno 4

1942 - Izjum (Russia): la "Julia", che con le altre Divisioni alpine è destinata al Caucaso, riceve l'ordine di portarsi nel settore del Don... in pianura.

Giorno 5

1916 - Il "Monte Arvenis" conquista la Cima Gardinal dopo aver vinto l'accanita resistenza dei reparti austro - ungarici.

Giorno 6

1975 - Il gruppo "Osoppo" cessa di esistere ed al suo posto è ricostituito il gruppo "Belluno".

Giorno 8

1878 - Le compagnie alpine vengono portate da 24 a 36; i battaglioni da 7 a 10.

Giorno 11

1912 - Il btg. "Tolmezzo" sbarca a Tripoli per partecipare alla guerra Italo - turca. Costituisce, insieme ai btgg. "Feltre", "Susa" e "Vestone", l'8° Alpini Speciale agli ordini del col. Antonio Cantore.

Giorno 12

1943 - I tedeschi catturano il gen. Zannini, comandante del Corpo d'Armata Alpino, ed il gen. Testi, comandante della "Julia". Sono arrestati anche tutti gli Ufficiali, che, dopo l'8 settembre 1943, non si sono messi in salvo. La "Julia", in pratica, non esiste più e tutti i suoi reparti si sciolgono.

Giorno 15

1975 - Nascita della Compagnia controcarri della "Julia".

Giorno 18

1949 - La città dell'Aquila offre le drappelle al battaglione che porta il suo nome che si trova in Abruzzo per un ciclo operativo ed addestrativo con gli altri Reparti della Brigata.

Giorno 22

1940 - Il gen. Mario Girotti assume il comando della "Julia" e lo terrà per tutta la durata della campagna greca - albanese.

Giorno 24

1942 - Fronte russo. La "Julia" si schiera nel settore tra Karabut e Kuvcin, nell'ansa del Don.

Giorno 25

1937 - Il 9° Reggimento Alpini perde il btg. "Bassano" che passa al neo costituito 11° Reggimento Alpini.

Giorno 30

1873 - Si creano altre 9 compagnie alpine che si aggiungono alle precedenti 15. Le 24 compagnie sono raggruppate in 7 Reparti.

1962 - Nascita dell'11° Raggruppamento Alpini d'arresto in sostituzione dell'11° Raggruppamento Alpini da posizione. Alla stessa data il reparto cessa di far parte della "Julia" e passa alle dipendenze del neo costituito Comando Truppe Carnia.

1975 - Cessano di esistere il Comando dell 8° Alpini, di stanza a Tolmezzo, il Comando del 3° Artiglieria da Montagna, di stanza a Gemona ed il battaglione alpini Mondovì, di stanza a Paluzza.

OTTOBRE

Giorno 1

- 1909 - I Reggimenti alpini, nel complessivo numero di 8, vengono ristrutturati su 26 battaglioni formati da un totale di 78 compagnie. Nasce il battaglione alpini "Cividale"
- 1944 - Guerra di Liberazione: nasce il battaglione alpini "Abruzzi" assegnato al Gruppo Combattimento Legnao del C. I. L.
- 1971 - Costituzione del Reparto Aerei Leggeri (R. A. L.) della "Julia", dotato anche di elicotteri. Sostituisce la preesistente Sezione Aerei Leggeri. A sua volta il R. A. L. sarà sciolto il 1. 2. 1976

Giorno 5

- 1882 - Nascono i primi reggimenti alpini: sono sei ed ognuno è formato da tre o quattro battaglioni. Per permettere questo nuovo organico delle Truppe alpine le compagnie passano a settantadue permettendo l'aumento dei battaglioni da sette a venti. I battaglioni vengono contraddistinti con i nomi delle valli e dei monti dei luoghi di reclutamento alpino.

Giorno 7

- 1916 - Bollettino di guerra n. 501: si parla dei successi ottenuti dal "Val Tagliamento" con la presa di Busa alta (quota 2456).

Giorno 8

- 1916 - Su Busa Alta gli alpini del "Monte Matajur", attaccati per tre volte dagli austriaci, contrattaccano alla baionetta dimostrando l'eroismo degli alpini d'Italia.

Giorno 11

- 1934 - Le Brigate Alpine, costituite in numero di tre l'11. 3. 1926 e portate a quattro il 19. 1. 1933, sono trasformate in Comandi Superiori Alpini. Questi sono il "I Comando Superiore alpino Taurinense"; il "II Tridentino"; il "III Julio" ed il "IV Cuneense". Il "III Comando Superiore Alpino Julio", che qui ci interessa specialmente perché da esso nascerà la "Julia", è formato col seguente organico:
7° Rgt. Alpino: Battaglione Belluno, Feltre e Pieve di Caore;
8° Rgt. Alpino: Battaglioni Cividale, Gemona e Tolmezzo;

9° Rgt. Alpino: Battaglioni Bassano e Vicenza;
3° Rgt. A. A. : Gruppi Belluno, Conegliano, ed Udine

Giorno 12

1955 - Costituzione a Bassano del Grappa del Battaglione Addestramento Reclute (B. A. R.) della "Julia".

Giorno 15

1872 - Vittorio Emanuele II firma, a Napoli, il Decreto Reale che istituisce le prime quindici compagnie alpine. Nasce il corpo degli alpini.

1949 - Rinasce la Julia! La ricostituzione della generosa "Divisione Miracolo" avviene con l'istituzione della Brigata che ha il seguente organico: Comando di Brigata; 8° rgt. Alpini con i battaglioni Cividale, Feltre, **L'Aquila** e Tolmezzo; il gruppo "Belluno"; il gruppo Artiglieria controcarri; la 18ª Sezione sanità; il 58° nucleo sussistenza ed infine il 108° ospedale da campo.

Giorno 16

1941 - Grecia. Viene fondato a Nauplia il giornale "Penna Nera - Organo degli Alpini della Julia".

Giorno 17

1920 - Assegnazione del Labaro ai Reggimenti alpini, alle stesse condizioni previste per le Bandiere di Guerra dei Reggimenti di fanteria.

Giorno 19

1941 - La città di Gorizia, prima in Italia, intitola una piazza alla Divisione Julia.

Giorno 26

1962 - Entra nell'organico della "Julia" il battaglione "Mondovì", proveniente dal 4° Alpini, composto delle compagnie 9ª, 10ª, 11ª, 103ª mortai e Comando. Ha nappina bianca.

Giorno 28

1915 - Il "Val Natisone" conquista il Vodil.

1940 - La "Julia" ha l'ordine di avanzare su Metzovo: inizia la campagna di Grecia.

1940 - Alle primissime ore del mattino muore in combattimento l'alpino Giovanni vel lar della 69ª del "Gemona": è il primo Caduto italiano nel conflitto italo - greco.

Giorno 31

1935 - Con la trasformazione dei Comandi Superiori alpini in Divisioni Alpine, il III Comando Julio assume il nome di "3ª Divisione Alpina Julia".

Il suo organico è così composto:

1) Comando Divisionale;

| | | | | | |
|--|-------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--|
| 2) 7^o Reggimento Alpini: | | | | | |
| btg. "Belluno" | 77 ^a , | 78 ^a , | 79 ^a , | 106 ^a | Nappina verde |
| btg. "Feltre" | 64 ^a , | 65 ^a , | 66 ^a , | 95 ^a | Nappina bianca |
| btg. "Pieve di Cadore" | 77 ^a , | 78 ^a , | 79 ^a , | 106 ^a | Nappina rossa |
| 3) 8^o Reggimento Alpini: | | | | | |
| btg. "Cividale" | 16 ^a , | 20 ^a , | 76 ^a , | 110 ^a | Nappina verde |
| btg. "Gemona" | 69 ^a , | 70 ^a , | 71 ^a , | 97 ^a | Nappina Rossa |
| btg. "Tolmezzo" | 6 ^a , | 12 ^a , | 72 ^a , | 109 ^a | Nappina bianca |
| 4) 9^o Reggimento Alpini: | | | | | |
| btg. "Bassano" | 62 ^a , | 6 ^a , | 74 ^a , | 291 ^a , | Nappina verde |
| btg. "L'Aquila" | 93 ^a , | 108 ^a , | 143 ^a , | 292 ^a | Nappina bianca |
| btg. "Vicenza" | 59 ^a , | 60 ^a , | 61 ^a , | 290 ^a | Nappina rossa |
| 5) 3^o Reggimento Artiglieria Alpina: | | | | | |
| gruppo "Belluno" | 22 ^a , | 23 ^a , | 24 ^a | | |
| gruppo "Conegliano" | 13 ^a , | 14 ^a , | 15 ^a | | Nappina verde con centro disco nero e numero batteria giallo |
| gruppo "Udine" | 16 ^a , | 17 ^a , | 18 ^a . | | |

NOVEMBRE

Giorno 1

1915 - Si costituisce il battaglione "Monte Canin" su tre compagnie: 97^a, 154^a e 155^a. Ha nappina rossa. Ebbe la concessione della Medaglia d'Argento al v.m. per il suo comportamento durante la Grande Guerra.

Giorno 2

1940 - Fronte greco. Il "Cividale" ed il "Conegliano" occupano prima San Arina e poi Brijaza.

Giorno 3

1918 - Il "Tolmezzo" conquista il monte Tonale e cattura prigionieri e materiale bellico.

Giorno 4

1947 - A Tolmezzo, sua sede, è consegnata al ricostituito 8^o Alpini, la nuova Bandiera di Guerra.

1976 - Udine: si consegna la Bandiera di Guerra al Battaglione logistico Julia.

Giorno 5

1940 - Fronte greco. Si svolgono sanguinosi combattimenti tra il "Gemona" e forti contingenti greci. Il nostro battaglione subisce numerose perdite.

1940 - Fronte greco. Rapporto del Comandante della "Julia" su gli avvenimenti della prima settimana di ostilità. Le perdite della Divisione sono di 126 morti, 259 feriti e 306 dispersi.

Giorno 6

1940 - Fronte greco. Messaggio del Comandante Superiore Truppe d'Albania: "Azione Divisione Julia habet dato nuova gloria storia alpini et suo comportamento est stato magnifico".

Giorno 7

1887 - Viene istituito l'incarico di Ispettore per le Truppe alpine.

Giorno 9

1940 - Cade in combattimento a Eleuterio il s. ten. Joao Turolla del gruppo "Conegliano". E' la prima Medaglia d'Oro al v. m. individuale della "Julia".

Giorno 11

1937 - Si inaugura ad Udine la targa ricordo degli Alpini Caduti in A. O.

1940 - Fronte greco. Cade in azione, sul Kristobasileo, il serg. magg. **Di Giacomo Silvio**, del bgt. "Vicenza"; alla sua memoria è concessa la Medaglia d'Oro al v. m.

Giorno 12

1940 - Fronte greco. I greci, con forze proponderanti, attaccano "L'Aquila" sul costone di Grapesitsa (m. 2021). I combattimenti durano l'intera giornata e l'eroismo degli alpini costringe il nemico a rinunciare all'azione che tendeva ad impadronirsi della mulattiera per Konitsa, vero punto nevralgico per il controllo della zona.

Giorno 13

1940 - Fronte greco. Il generale Soddu, comandante del Gruppo Armate in Albania, dopo aver visitato la "Julia", telegrafa al Duce: "Devo segnalarvi magnifica impressione riportata di questa Unità fiera e salda più che mai suoi granitici alpini".

Giorno 14

1935 - Concessione al 3° reggimento Artiglieria alpina dello Stendardo.

Giorno 15

1939 - I bgt. "Val Fella", "Val Leogra", "Val Natisone", "Val Pescara" e "Val Tagliamento" passano alle dipendenze del neo costituito Raggruppamento alpino "Al-

to Isonzo”.

1953 - Costituzione del Plotone paracadutisti della “Julia”.

Giorno 16

1944 - **Guerra di Liberazione.** Viene costituito il battaglione “L’Aquila” a seguito dello scioglimento del battaglione alpini “Abruzzi”.

Giorno 19

1935 - Costituzione della 3ª Compagnia mista genio divisionale “Julia” (Decreto Legge n. 2233 del 31.10. 1933).

Giorno 21

1919 - Nasce il 9º Reggimento Alpino su 4 battaglioni:

“Bassano” con le compagnie 62ª, 63ª e 74ª;

“Cividale” con le compagnie 16ª, 20ª e 76ª;

“Feltre” con le compagnie 64ª, 65ª e 66ª;

“Vicenza” con le compagnie 59ª, 60ª e 6ª;

Il “Cividale”, proveniente dall’8º, è rimpiazzato in quel Reggimento dal “Verona”, a sua volta proveniente dal 6º, con le sue compagnie 56ª, 57ª, 58ª e 73ª. Primo comandante del 9º sarà il col. Remigio Peretti (comando assunto il 1. 7. 1921).

1940 - Fronte greco - Alle ore 20.30 i genieri alpini fanno saltare il ponte di Perati per l’impossibilità a mantenerlo nelle nostre mani per l’arretramento del fronte. **Per tutta questa giornata “L’Aquila” combatte per la difesa del ponte e della linea del Sarandaporos. Un ignoto, grande poeta canta: “Sul ponte di Perati / bandiera nera...”**

Giorno 24

1915 - Nasce a Gemona il battaglione “Monte Arvenis” con le compagnie 152ª e 153ª. Ha la nappina bianca .

1915 - A San Vito al Tagliamento viene costituito il battaglione “Monte Matajur” con le compagnie 156ª e 157ª, alle quali successivamente si aggiunge la 110ª. Ha la nappina verde.

DICEMBRE

Giorno 1

1940 - Bollettino di Guerra n. 177: “Sul fronte greco rinnovati attacchi del nemico sono stati respinti dalle nostre truppe che hanno vigorosamente contrattaccato. Si è particolarmente e nuovamente distinta la divisione alpina “Julia””.

Giorno 2

- 1913 - Il "Tolmezzo", reduce dalla vittoriosa guerra italo - turca, dove ha guadagnato due Medaglie d'argento al v. m., rientra ad Udine, accolto dalla popolazione in festa.
- 1940 - Fronte greco: Chiarista Fratarit. Gli alpini di vari battaglioni e gli artiglieri dell' "Udine", pressati dai greci e dopo aver subito numerose perdite, si ritirano per un vallone. A metà costa incontrano quattro alpini, due friulani e due abruzzesi, unici superstiti ancora validi di una compagnia annientata, che risalgono di corsa il pendio con la baionetta in canna. Li apostrofa il ten. Lino Moroni del gruppo "Udine": "Dove andate?" ed uno dei quattro, un caporale, gli risponde imperturbabile: "Vegnevimo al contrattacco!" Questi sono gli alpini della Julia.

Giorno 6

- 1940 - Fronte greco. Dal Diario di Ugo Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale: "L'8° Alpini ha perduto l'80%. Il 9° Alpini meno. I Battaglioni Vicenza e L'Aquila si sono comportati eroicamente. C'è da baciare il terreno dove hanno i piedi. La "Julia" è striminzita, ma continua, a battersi.

Giorno 9

- 1940 - Fronte greco. Un "pezzo ardito" del "Conegliano" batte con eccezionali risultati le postazioni nemiche sul monte Mugianska. Il "Val Tagliamento" attacca superiori forze con bombe a mano e poi alla baionetta. L'azione ha pieno successo scompigliando e mettendo in fuga i greci attaccanti.

Giorno 10

- 1939 - Con la costituzione dei gruppi di artiglieria alpina Valle, il 3° reggimento Artiglieria "Julia", è integrata con il Gruppo "Valle Isonzo" con batterie 37ª, 38ª e 39ª. Gruppo "Val Tagliamento" con le batterie 41ª, 42ª e 43ª

Giorno 11

- 1940 - Fronte greco. "L'Aquila" respinge il nemico che per otto ore cerca, inutilmente, di scalzarla dalle posizioni sul Chiarista Fratarit.

Giorno 15

- 1917 - Bollettino di guerra n. 935: "Nella resistenza opposta al nemico... si distinsero... il battaglione Cividale ed il battaglione Monte Arvenis".

Giorno 17

- 1942 - Fronte russo. la "Julia" prende posizione nel settore di Kalitva, a sud del precedente settore sempre sul Don. Da questa data passa alle dipendenze del XXIV Corpo d'Armata corazzato tedesco.

Giorno 19

1942 - Fronte russo. "L'Aquila" prende posizione sulle quote 151, 153, 204,6 e 205 nei pressi del quadrivio di Selenj Yar.

Giorno 20

1942 - I russi attaccano le posizioni de "L'Aquila" e del gruppo "Udine". Rifulgono gli episodi di eroismo dei nostri alpini ed artiglieri alpini.

Giorno 21

1940 - Fronte greco. Il gruppo "Udine", con le sue batterie, rientra tra i ranghi della "Julia", nel mentre infuria la battaglia, con violenza estrema, sul monte Chiarista. Il contributo dei suoi pezzi e il valore dei suoi uomini saranno di incommensurabile aiuto alle operazioni della Divisione.

Giorno 22

1942 - Fronte russo. Violento attacco sulle posizioni tenute dal "Val Cismon", "L'Aquila" e del gruppo "Udine". Nell'eroica difesa si distinsero il ten. Enrico Reggiani e l'alpino Giuseppe Mazzocca, ai quali è concessa la massima decorazione al valore militare.

1942 - Fronte russo. A quota 174, 6 si immolano il "Tolmezzo" ed il "Conegliano".

Giorno 23

1942 - Fronte russo. Per tutta la giornata le artiglierie russe martellano falciando i reparti della "Julia". I precisi tiri del "Conegliano" e del "Val Piave" contribuiscono a rallentare il volume di fuoco delle batterie russe.

Giorno 24

1940 - Fronte greco. Bollettino di guerra n. 200: "Si è particolarmente e nuovamente distinta la divisione alpina Julia".

1940 - L'artiglieria greca, con mortai e pezzi da 155, martella i reparti della "Julia" schierati sul Chiarista.

Il 9° Alpini e il "Val Tanaro" subiscono gravissime perdite.

1940 - Fronte greco. Rapporto del gen. Bracale, comandante dell'VIII Corpo d'Armata, a Cavallero: "Facciamo muro. Ogni uomo merita un monumento. Al Chiarista Fratarit i resti de "L'Aquila" tengono con i denti".

1940 - Fronte greco. Cavallero telefona al comandante della "Julia": "Il Chiarista è il Grappa d'Albania. Se occorre si deve morire sul posto."

1942 - Fronte russo. Continui combattimenti nei quali sono impegnati particolarmente "L'Aquila", il "Vicenza" ed il "Val Cismon". La 59ª e la 61ª del "Vicenza" contrattaccano i russi, superiori per numero ed armamento. Le perdite della 59ª sono ingenti ma la compagnia causa al nemico la perdita di circa 500 uomini. Durante un'azione la 61ª perde il s.ten. Ciro Menotti al quale, per il suo eroico comportamento, è concessa la Medaglia d'Oro al v. m.

1942 - Fronte russo. Nelle prime ore della sera il "Tolmezzo", impegnato da truppe nemiche, esce a respingere l'attacco a costo di gravissime perdite.

Giorno 25

1942 - Fronte russo. Un reggimento russo, con l'appoggio di 20 carri armati, attacca il settore del 9° Alpini.

1942 - Fronte russo. Cade l'alpino Gino Campomizzi de "L'Aquila" alla cui memoria è concessa la Medaglia d'Oro al v. m.

Giorno 26

1942 - Fronte russo. Per oltre tre ore forze nemiche di numero dieci volte superiore, attaccano il "Tolmezzo" che si difende strenuamente senza cedere un metro. Anche il "Val Cismon", in specie la 264^a e la 265^a, sopporta il peso massiccio dell'attacco russo e si sacrifica nella resistenza.

Giorno 28

1917 - Il "Val Natisone", che ha perduto quasi tutti i suoi effettivi sul monte Asalone, viene ritirato dalla prima linea. Per il suo eroico comportamento di fronte al nemico gli viene concessa la Medaglia di Bronzo alla Bandiera.

Giorno 29

1942 - Fronte russo. Bollettino di guerra del Quartier Generale tedesco: "Nella grande ansa del Don si è particolarmente distinta la divisione "Julia".

Giorno 30

1940 - Fronte greco. "L'Aquila", il "Vicenza" ed il "Val Fella" circondati dai greci subiscono gravissime perdite nonostante l'eroica difesa.

1942 - Fronte russo. Come già si era verificato nel 1940, questa giornata è particolarmente nefasta per la "Julia". Tutti i Reparti della divisione, schierati sul Don e nei vari settori limitrofi, subiscono il peso di preponderanti forze nemiche. Si immolano i battaglioni dell'8° e del 9° Alpini ed i gruppi del 3° Artiglieria. Onore ai Caduti di questa giornata memorabile nella quale rifulsc il valore della "Julia" e dei suoi Alpini che si sublimizza nelle 5 Medaglie d'Oro al v. m. individuali concesse per i fatti del 30. 12. 1942.

Giorno 31

1942 - Fronte russo. Il "III battaglione genio misto Julia" respinge l'attacco di sette compagnie russe sferrato con l'appoggio di numerosi carri armati.

La “Julia” al momento della Costituzione

3^a DIVISIONE ALPINA “JULIA”

Motto: Nomine tanto firmissima.

Comandante: Gen. ROSSI CARLO

Capo di S.M.: Ten. Col. PERRONE Adolfo

Ufficiali addetti

Ten. Col BAUDINO Carlo

Magg. ROSSOMANDO Arturo

1^o Cap. SCARPA Galliano

Ten. Col BRISOTTO Silvio

REPARTI DIPENDENTI:

7^o REGGIMENTO ALPINI

Motto: Ad excelsa tendo.

Comandante: Ten. Col. BATTISTI EMILIO

Battaglione Feltre

Motto: Nec spe nec metu.

Comandante: Magg. BOLLATI VITTORIO

Battaglione Pieve di Cadore

Motto: In puritate robur

Comandante: Magg. NAVONE LORENZO

Battaglione Belluno

Motto: Per l'alto e per gli altri.

Comandante: Magg. ROSSI GIUSEPPE

8^o REGGIMENTO ALPINI

Motto: A là... o rompi.

Comandante: Ten. Col. LOMBARDI GIACOMO

Battaglione Tolmezzo

Motto: Sic nos non nobis.

Comandante: Magg. CALIGIURI MATTEO

Battaglione Cividale

Motto: Fuarce Cividat!

Comandante: Magg. CIMOLINO ARMANDO

Battaglione Gemona

Motto: Usque ad montes et ultra.

Comandante: Magg. VARONE MARZIO

9° REGGIMENTO ALPINI

Motto: ad ardua super alpes Patria vocat.

Comandante: Ten. Col. CHATRIAN LUIGI

Battaglione Vicenza

Motto: ad ardua super alpes Patria vocat.

Comandante: Ten. Col. PIALORSI GUIDO

Battaglione Bassano

Motto: Ortigara!

Comandante: Magg. COSTAMAGNA CAMILLO

Battaglione L'Aquila

Motto: D'Aquila penne, uhne di Leonessa

Comandante: Magg. SIGNORINI PAOLO

3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA ALPINA

Motto: Nobis incedentibus rupes ruunt.

Comandante: Ten. Col. CARLINO ENRICO

Gruppo Belluno

Motto: Non deserere altro

Comandante: Magg. ZILIANI UMBERTO

Gruppo Conelliano

Motto: Devant al Conean o si s'ciampe o si mur.

Comandante: Magg. JON GIOVANNI

Gruppo Udine

Motto: Tas e tira.

Comandante: Ten. Col. BENVENUTI ETTORE

La Forza attuale della Julia



Reparto Comando e Trasmissioni "Julia"

Comandante: Ten. Col. Fernando Mario Candolini.

Viene costituito a Udine il 01. 10. 1975 per trasformazione del disciolto Quartier Generale. Erede del III btg. Misto del Genio "Julia" operante sui fronti greco - albanese e russo durante il secondo conflitto mondiale.



Battaglione Alpini Cividale

Motto: Fuarce Cividat

Comandante: Ten. Col. t. SG Bruno Petti

Costituito a Cividale del Friuli il 01. 10. 1909. E' impiegato nella 1^a guerra mondiale sui fronti dell'Isonzo, dell'altopiano dei Sette Comuni e del Grappa. Combatte nel corso della 2^a guerra mondiale sul fronte greco - albanese ed in Russia sul Don distinguendosi a ponte Perati ed a quota "Cividale". Viene ricostituito a Treviso il 20. 08. 1948.

Decorazione alle bandiere:

Ord. Mil. d'Italia, guerra 1915 - 1918

M. O. al V. M., fronte greco - 1940 / 41

M. O. al V. M., fronte russo - 1942 / 43

M. A. al V. E., terremoto del Friuli - 1976

M. B. al V. M., M. Cimone di Arsiero - 1915 / 18

Decorazioni individuali:

M. O. al V. M. : Brunendo Giacomo - Cescato Francesco - Chiaradia Dario - Gaviglio Carletto - Zucchi Gian Luigi - Zucchi Paolino



Battaglione Alpini Gemona

Motto: *Mai daur*

Comandante: *Ten. Col. Antonio Purificati*

Costituito a Gemona del Friuli il 10. 07. 1887, è il btg. più anziano del disciolto 8° rgt. alpini del quale custodisce la bandiera di guerra. Partecipa con un proprio reparto alla prima campagna d'Africa. Durante la 1ª guerra mondiale opera in Val Dogna. Si distingue nella conquista di Forcella Cianalôt. Nel corso del secondo conflitto mondiale è impegnato sul fronte greco sul Mali Scindeli e nel Golico. Al rientro in Patria viene distrutto nell'affondamento del piroscafo "Galilea". Ricostituito, partecipa alla campagna di Russia sul Don. Ricostituito a Gemona il 01. 06. 1956.

Decorazioni alla Bandiera:

Ord. Mil. d'Italia, guerra 1915 - 1918

M. O. al V. M., fronte greco 1940 / 41

M. O. al V. M., fronte russo 1942 / 43

M. A. al V. M., Carnia 1915 / 18

M. B. al V. E., terremoto del Friuli 1976

Decorazioni individuali:

M. O. al V.m., Brosadola Lorenzo - Goi Alberto - Rossi Giuseppe - Ratto Benvenuto.



Battaglione Alpini L'Aquila

Motto: *D'aquila penne ugne di leonessa*

Comandante: *Ten. Col. Antonio Santini*

Costituito a Gorizia il 13.04.1935 presso il 9° rgt. alpini ed erede del btg. "Monte Berico". Con il 9° rgt. alpini partecipa alla campagna di Grecia tra Smolika e Scindelli e poi combatte in Russia ove si immola nella zona di Selenij Yar. Rinasce in Abruzzo in data 16. 11. 1944, e partecipa alla guerra di Liberazione nel gruppo da combattimento "Legnano", formando il nucleo dal quale, nel 1946 rinasce l'8° rgt. Alpini.

Decorazioni alla Bandiera:

Ord. Mil. d'Italia, guerra 1915 - 1918

M. O. al V. M., fronte greco 1940 / 41

M. O. al V. M., fronte russo 1942 / 43

M. A. al V. M., per il btg. "Monte Berico" 1915 / 18

M. A. al V. M., guerra di Liberazione 1945

M. B. al V. E., terremoto dell'Irpinia - 1980

Decorazioni individuali:

M. O. al V. M.: Chiampo Pietro - Campomizzi Gino - Rebergiani Enrico - Mazzocca Giuseppe - De Cobelli Augusto



Battaglione Alpini Tolmezzo

Motto: *O là o rompi*

Comandante: *Ten. Col. Claudio Fedri*

Nasce a Tolmezzo il 19. 05. 1908. Del 1909 fa parte dell'8° rgt. alpini nelle cui file, agli ordini del Col. Cantore, partecipa alla campagna di Libia del 1912 - 1913. Dal 1915 al 1918 combatte sul Pal Piccolo e Pal Grande e sul Busa Alta. Partecipa al secondo conflitto mondiale, prima sul fronte greco nella zona del Pindo e successivamente alla campagna di Russia. Viene ricostituito a Padova il 01. 05. 1946.

Decorazioni alla Bandiera:

Ord. Mil. d'Italia, guerra 1915 - 1918

M. O. al V. M., fronte greco 1940 - 1941

M. O. al V. M., fronte russo 1942 - 1943

M. A. al V. M., Assaba 1913

M. A. al V. M., Ettangi 1913

M. A. al V. M. Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Busa Alta 1915 - 1916

M. A. al V. E., terremoto del Friuli - 1976

M. A. al V. E., per la 12ª Cp., terremoto del Friuli - 1976

Decorazioni individuali:

M. O. al V. M.: Caverzani Antonio - Fregonara Mario - Garrone Eugenio - Garrone Giuseppe



Battaglione Logistico "Julia"

Motto: *Nulla dies sine linea*

Comandante: *Ten. Col. Giancarlo Tirri*

Costituito a Udine in data 01. 05. 1976 per trasformazione del rgpt. "Julia" (autoreparto, reparto rifornimenti, riparazioni e recuperi e unità sanitarie, sezione sussistenza).

Decorazioni alla Bandiera:

M. A. al V. E., per il I rep. Log. Leggero, terremoto del Friuli - 1976

M. A. al V. E., per il II rep. Log. Leggero, terremoto del Friuli - 1976



Battaglione Alpini d'arresto Val Tagliamento

Motto: *Mai avonde*

Comandante: *Ten. Col. t.SG Walter Zambelli*

Costituito a Conegliano Veneto il 05. 10. 1882. E' il btg. più anziano della "Julia". Combatte nella prima guerra mondiale sul Pal Piccolo e Pal Grande e sull'altopiano dei Sette Comuni. Nella seconda guerra mondiale con il 1° gruppo alpini "Valle" si batte sulla Voiussa e sul Golico. Rientrato dalla Grecia è inviato in Francia con compiti di presidio. Ricostituito il 01. 07. 1963 come btg. alp. Arresto .

Decorazioni alla Bandiera:

Ord. Mil. d'Italia, guerra 1915 - 1918

M. A. al V. M., 1915 / 18

M. A. al V. M. fronte greco 1940 / 43

M. A. al V. M., per il btg. "Val Fella", fronte carnico 1915 / 18

M. A. al V. M. per il btg. "Val Natisone", fronte greco 7. 7. 1941

M. B. al V. M. per il btg. "Val Natisone", M. Cimone di Arsiero, 1916

M. B. AL V. E., terremoto del Friuli - 1976

Decorazioni individuali:

M. O. al V. M.: Di Prampero Artico - Giavitto Ugo - Tinivella Umberto



Compagnia Controcarrì "Julia"

Comandante: *Cap. Franco Primicerj*

Costituita a Stazione per la Carnia il 15. 09. 1975, si può considerare l'erede cp. cannoni controcarri 4ª e 83ª che furono con la Divisione sul fronte russo, combattendo rispettivamente con l'8º e 9º rgt. alpini.

Decorazioni alla Bandiera

M. A. al V. E., Terremoto del Friuli - 1976



Battaglione Alpini Vicenza

Motto: *Ad ardua super Alpes Patria vocat*

Comandante: *Ten. Col. Riccardo Cannizzaro*

Costituito Tolmezzo il 01. 09. 1975, è l'erede dell'omonimo battaglione che fin dal 10. 07. 1887 faceva parte del 6° rgt. alpini. Con questo rgt. ha partecipato alla 1ª guerra mondiale in Trentino, sull'altopiano della Bainsizza e sul Piave. Passato al 9° rgt. alpini "Julia", nel secondo conflitto mondiale combatte in Grecia nella zona del Pindo e in Russia sul fronte del Don. Attualmente assolve i compiti di btg. addestramento reclute.

Decorazioni alla Bandiera

Ord. Mil. d'Italia, guerra 1915 - 1918

M. O. al V. M., fronte greco 1940 / 41

M. O. al V. M., fronte russo 1942 / 43

M. A. al V. M., 1915 / 18

M. A. al V. M., per il btg. "Val Leogra", fronte greco 1940 / 41

Decorazioni individuali:

M. O. al V. M.: Battisti Cesare - Colinelli Federico - Confalonieri Francesco - De Martini Giuseppe - Di Giacomo Silvio Filzi Fabio - Heusch Vittorio - Menotti Ciro - Piccinini Ugo.



Compagnia Genio Guastatori "Julia"

Motto: *Fin che go' fia'*

Comandante: *Cap. Silvio Zagli*

Nasce a Udine il 19. 11. 1935 quale cp. mista genio poi btg. misto nel 1940. Combattute sul fronte greco sul Pindo ed a Ponte Perati; trasferito in Russia viene impiegato su tutto il fronte della "Julia". Ricostituita come cp. genio pionieri a Udine in data 01. 04. 1951.

Decorazioni alla Bandiera:

M. A. al V. E., Terremoto del Friuli - 1976



Gruppo Artiglieria da Montagna "Belluno"

Motto: *Bello e uno*

Comandante: *Ten. Col. Antonio Galvagna*

Costituito a Belluno il 01.10 1909 in seno al 2° rgt. a. mon. Nel 1911 è impiegato con una btr. in Libia ed a Rodi nel 1913. Nella prima guerra mondiale, opera nella zona delle Tre Cime di Lavaredo poi è trasferito in Macedonia e indi sul Piave. Nel 1935 - 1936 è in Africa Orientale con la Divisione alp. "Pusteria" ('Amba Aradam) e, nella 2ª guerra mondiale dopo un breve periodo sul fronte francese, nel 1940 è inviato in Grecia e in Montenegro. Ricostituito a Belluno il 25/08/1947, primo gruppo di artiglieria da montagna del nuovo Esercito Italiano.

Decorazioni alla Bandiera:

M. B. al V. M., Africa Orientale - 1936

M. B. al V. E., Terremoto del Friuli - 1976



Gruppo Artiglieria da montagna "Conegliano"

Motto: *Devant al Coneanl o si s'ciampe o si mur*

Comandante: *Ten. Col. t. SG Bruno Baudissard*

Costituito il 12/06/1895 con la 13ª, 14ª e 15ª btr. Una sua batteria partecipa nel 1896 alla campagna d'Eritrea. Assume l'attuale nome il 17/07/1910. E' impegnato con una btr. nella Campagna di Libia del 1911 - 1912. Nella prima guerra mondiale combatte in Carnia, in Trentino, sull'Isonzo e sul Piave. Nel 1935 partecipa con una btr. alla campagna in Africa Orientale. Durante il secondo conflitto mondiale in Grecia, nella zona del Pindo, protegge il ripiegamento della Julia. In Russia combatte sul Don fino alla ritirata. Ricostituito a Tolmezzo il 01/11/1982 è trasformato in gr. a. mon. da 155/23. E' custode della bandiera del 3° rgt. a. mon.

Decorazioni alla Bandiera

M. O. al V. M., Fronte Greco - 1940 / 41

M. O. al V. M., Fronte Russo - 1942 / 43

M. A. al V. E., Terremoto del Friuli - 1976

M. B. al V. M., Campagna d' Africa Orientale - 31. 03. 1936



Gruppo Artiglieria da Montagna "Udine"

Motto: *Tire e tas*

Comandante: *Ten. Col. Eugenio Carini*

Costituito a Udine il 01. 02. 1915 nell'ambito del 2° rgt. a. mon.. Durante la prima guerra mondiale è impegnato sul fronte dell'Isonzo (Sabatino e S. Michele) e combatte inoltre in zona Grappa e sul M. Tomba. Nelle file del 3° rgt. a. mon. partecipa al secondo conflitto mondiale nel corso del quale è duramente impegnato sul fronte greco nella zona di Perati e sul fronte russo nella zona di Jvanowka e Kopanki.

Ricostituito a Tolmezzo il 01. 01. 1957 per trasformazione del gr. a. mon. "Gemona".

Decorazioni alla Bandiera

M. O. al V. M., fronte greco 1940 / 41

M. O. al V. M., fronte russo 1942 / 43

M. A. al V. E., terremoto del Friuli - 1976

Le Caserme della Julia⁹³



Caserma DI PRAMPERO

Sede: Udine

L'attuale caserma è ubicata in un convento edificato nel 1448. Nel 1806, con la legge Napoleonica del regno Italico, il convento fu soppresso e fu adattato a caserma di cavalleria. Nell'anno 1889 passò alle autorità militari che attualmente la detengono. Nel 1906 assunse il nome di Giovanni Di Prampero eroe friulano. Dal 1826 si sono susseguiti i seguenti reparti:

- 1826: rgt. Cavalleggeri "Saluzzo";
- 1875: rgt. "Guide";
- 1903: 24° rgt. Cavalleggeri "Vicenza";
- 1921: 6° quindi 11° rgt. d'artiglieria pesante campale;
- 1931: Cdo Divisione Alpina "Julia";
- 1943: 5° rgt. D.M.T. "Tagliamento";
- 1945: Divisione Garibaldi Est;
- 1949: Cdo Brigata Alpina "Julia" (e il 3° rgt. da mon. dal '51 al '68).



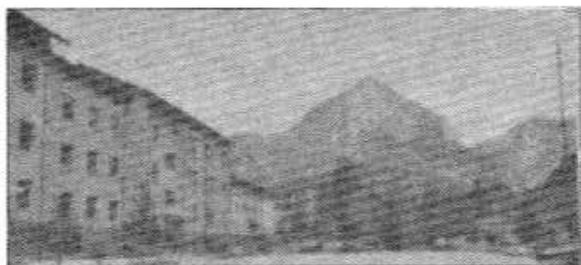
Caserma BERNARDINI

Sede: CAVAZZO

Costruita nel 1962 è stata intitolata alla memoria della M.O. Sten. Pietro Bernardini eroe caduto sul fronte russo.

La caserma - composta da tre edifici principali - dopo i lavori di ristrutturazione resisi necessari in seguito ai danni provocati dal terremoto, presenta linee moderne e funzionali e costituisce sede ottimale per un reparto autonomo a livello compagnia.

Dal 1962 è sede della compagnia Controcarri Julia.



Caserma BERTOLOTTI

Sede: PONTEBBA

Gli edifici costituenti la caserma sono il risultato di una serie di edificazioni avvenute in epoche diverse. Nel corso degli anni nell'immo-

bile si sono susseguiti i seguenti reparti:

- 1930: sede estiva del 3^o rgt. a. mon.
- 1942: sede di un reparto della "Guardia di Frontiera"
- 1947: sede della 22^a btr. del gr. a. mon. "Belluno"
- 1961: sede del gr. a. mon. "Osoppo"
- 1975: sede del gr. a. mon. "Belluno".



Caserma CANTORE

Sede: TOLMEZZO

Le principali parti della caserma sono ubicate nell'antico palazzo Linussio (1739). Dopo alcune vicende, l'edificio, durante la 1^a

Guerra Mondiale, fu adibito ad Ospedale Militare e successivamente divenne l'attuale sede della caserma. Nella 2^a Guerra mondiale fu occupato dalle truppe Cosacche, poi dagli alleati e infine rioccupato dall'Esercito italiano. Dal 1950 in poi nella caserma si sono susseguiti i seguenti reparti:

- 1950-'75: 11^o rgt. alp. d'arresto;
- 1950-'55: gr. a. mon. "Belluno";
- 1963-'75: gr. a. mon. "Pinerolo";
- 1975: gr. a. mon. "Udine".

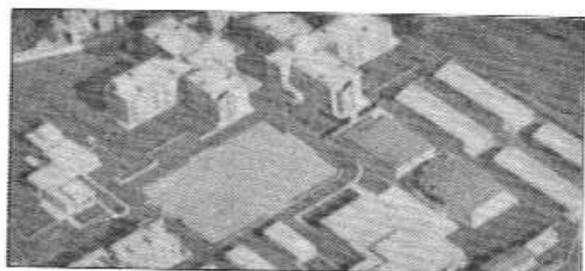


Caserma DEL DIN

Sede: TOLMEZZO

Costruita nel 1939 per ospitare il 103° gr. della Guardia di Frontiera. Nel 1943 venne occupata dai tedeschi e nel 1945, dopo la liberazione,

vi si stabilirono formazioni partigiane della carnia. Dal 1946 fu sede del ricostituito 8° rgt. alp. fino al 1975. Da allora è sede del btg. alp. Arr. "Val Tagliamento".



Caserma M. FERRUGLIO

Sede: VENZONE

Costruita negli anni '60 dalla 12ª D.G.M. la caserma "Manlio Ferruglio" è destinata ad accogliere una unità organica a livello btg. alp..

Nel 1968 la caserma veniva assegnata al btg. alp. "Tolmezzo". Nel 1976 fu distrutta dal terremoto. Nel 1978 lo SME ordinava la progettazione di una nuova caserma idonea ad accogliere un btg. alp. organico, conservando ed integrando nell'organizzazione funzionale di caserma i soli edifici "Pizzarotti". Veniva così concepita l'attuale caserma che, nel suo complesso, precorre la tipologia delle caserme degli anni novanta. Dal 1988 è ritornata sede del btg. alp. "Tolmezzo".



Caserma GOI

Sede: GEMONA

Costruita nel 1968 è stata la sede, oltre che della cp. g. guastatori, dei seguenti reparti:

- Cdo del 3° rgt. a. mon.
- gr.a.mon. Conegliano
- gr.a.mon. Udine
- cp. trasporti medi del btg. Logistico "Julia" (attualmente presente nella caserma con la cp. g. guastatori).

Nel tragico terremoto del 1976 è stata distrutta, causando la morte di quattro Artiglieri del gr. Conegliano, quattordici del gr. Udine e undici tra genieri e alpini della cp. trasporti medi.



Caserma LAMARMORA

Sede: TARVISIO

Costruita nel 1935 allo scopo di rafforzare la difesa delle zone di frontiera, fu occupata per la prima

volta nel 1936 da un reparto del 9° rgt. bersaglieri fino al 1938. Dal 1939 fu presidiata dalla Guardia di Frontiera fino al 1943, anno in cui venne ristrutturata per essere usata come Ospedale Militare. Dopo la guerra dal 1943 al 1946 venne adibita a campo contumaciale per i reduci dalla Russia. Dal 1947 nella caserma viene stanziato il btg. alp. "L'Aquila" che vi rimase fino al 1975, anno in cui il btg. alp. "Gemona" vi colloca la propria sede.



Caserma PIAVE

Sede: UDINE

Fabbricato costruito nel primo 1900 di proprietà di Rizzani.

Nel 1928 fu ceduto all'Intendenza di Finanza e, successivamente, ac-

quistato dalla Amministrazione Militare, prendendo il nome di caserma Piave.

I reparti susseguirsi fino ad oggi:

- 1928: Centro Automobilistico 11° C.A.
- 1939: 11° rgt. autieri
- 1949: Cdo unità Servizi della Div. Mantova
- 1975: btg. Logistico della Div. Mantova
- 1981: gr.a.mon. "Conegliano" e btg. Logistico Julia.



Caserma ROSSI

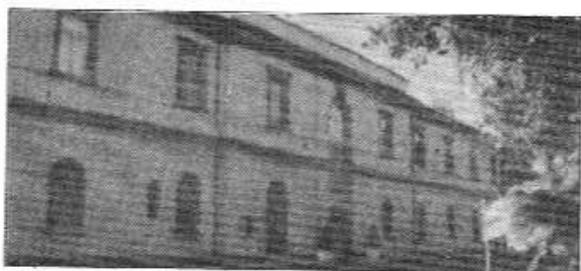
Sede: L'AQUILA

Costruita nel 1937, venne nel 1945 quasi completamente distrutta dalle truppe tedesche che la minarono totalmente. Nel 1947 venne com-

pletamente ricostruita. Le strutture sono quelle dell'epoca, naturalmente ammodernate, con le palazzine disposte intorno alla piazza d'armi di forma quadrata.

Dal 1947 si sono avvicendati i seguenti reparti:

- 1947: 2° btg. "Raggruppamento Aosta" del 17° Fanteria "Acqui"
- 1963: btg. addestramento reclute "Julia"
- 1975: btg. alp. "L'Aquila".



Caserma XXIX OTTOBRE

SEDE: CODROIPO

Costruita nel 1915. I lavori furono interrotti a causa della guerra e ripresi successivamente, portandoli a termine nel 1928. I reparti susse-

guiti fino ad oggi:

- 1928: 5° btg. del "rgt. carri armati-Roma"
- 1933: 4ª squadra del gruppo delle "Autoblindo-Mitragliatrici"
- 1943: La caserma viene occupata durante la guerra dai tedeschi
- 1947: 5° gr. sqd.cr. "Lancieri di Novara"
- 1966-67: "5° btg. trasmissioni" del 5° C.A. e "1ª batteria missili contro-carri" del 5° rgt. artiglieria
- 1983: Si stabilisce il btg. "Vicenza".



Caserma ZUCCHI

Sede: CHIUSAFORTE

Costruita negli anni '60 è destinata ad accogliere una unità organica a livello btg. alpini.

Nel 1964 fu assegnata al btg. alp. "Cividale" e intitolata alla M.O. al v.m. serg. magg. Paolino Zucchi caduto a quota "Cividale" sul fronte russo.

Nel 1976 a causa del sisma fu resa inagibile fino al 1979.



D'aquila penna
uene da
leone



INDICE

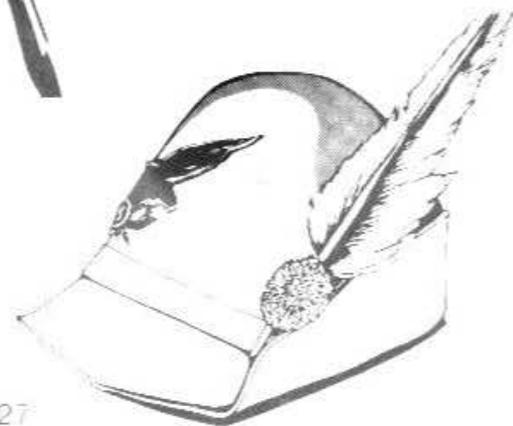
PARTE PRIMA

| | |
|-------------------------------------|---------|
| Documento di costituzione | pag. 5 |
| "L'Aquila" dalla fondazione ad oggi | pag. 7 |
| Pagine della gloria del battaglione | pag. 41 |
| "L'Aquila": tutti i dati | pag. 49 |
| I Comandanti | pag. 49 |
| Forza Ufficiali alla costituzione | pag. 50 |
| Forza attuale battaglione | pag. 51 |

PARTE SECONDA

| | |
|--|---------|
| Brevi cenni storici sulla "Julia" | pag. 55 |
| Giorno per giorno con la "Julia" | pag. 57 |
| La "Julia" al momento della costituzione | pag. 79 |
| La forza attuale della "Julia" | pag. 81 |
| Le Caserme della "Julia" | pag. 88 |

....dal 1817
l'autentica



Ditta F.LLI TORO SPECIALITA' CENTERBA srl

C.so Garibaldi, 26 TOCCO DA CASAURIA (PE) Tel. 085/880527



*Augura il benvenuto
agli Alpini d'Italia*

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

SIBEP S.p.A.

Via Breviglieri, 8/10 - Tel. 085/54547
65100 PESCARA